

**PIANO REGOLATORE GENERALE IN FORMA ASSOCIATA
COMUNI DI COLORNO E MEZZANI**

COMUNE DI MEZZANI - VARIANTE GENERALE

Relazione Illustrativa

Tavola

P1

Aprile 2001



Realizzazione grafico informatica PRG:
Digitalizzazione base catastale:

COLLETTIVO DI URBANISTICA

STUDIO CAVALCA

PROGETTISTA: Arch. Gianfranco Pagliettini

COLLABORATORI: Elena Maestri
Daniela Olzi
Luca Pagliettini
Mina Rossi

SINDACO

SEGRETARIO COMUNALE

ASSESSORE ALL' URBANISTICA

UFFICIO TECNICO

1 – PREMESSE	3
1.1. Il piano in forma associata	3
1.2. La strumentazione urbanistica precedente	3
2 – IL TERRITORIO DEI DUE COMUNI	5
2.1. I caratteri fisici e morfologici	5
2.2. La situazione idraulica	6
3 – GLI INSEDIAMENTI	8
3.1. Cenni sulla evoluzione storica	8
3.2. Lo sviluppo insediativo	9
3.3. Le infrastrutture	10
3.3.1. – collegamenti	10
3.3.2. le reti tecnologiche	11
4 – LA PIANIFICAZIONE E I VINCOLI SOVRAORDINATI	12
4.1. Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale Infraregionale	12
4.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale	13
4.3. I vincoli e le disposizioni sovraordinata	13
4.3.1. – zone di rispetto delle strade	14
4.3.2. – zone di rispetto delle ferrovie	14
4.3.3. – edifici di interesse storico	14
4.3.4. – cimiteri	15
4.3.5. – zone di rispetto dei depuratori	15
4.3.6. – zone di rispetto dei metanodotti	15
4.3.7. – zone di rispetto degli elettrodotti	15
4.3.8. – zone di rispetto dei pozzi di acqua potabile	15
5 – OBIETTIVI E LINEE DI LAVORO GENERALI	16
5.1. L'accessibilità strutturale al territorio	16
5.2. La sicurezza idraulica	17
5.3. L'ambiente urbano e rurale	18
5.3.1. – il territorio rurale	19
5.3.2. – i centri urbani	20
5.4. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	21

5.5. La promozione dello sviluppo turistico-culturale	24
5.6. La informatizzazione del piano	25
6 – IL CONCORSO ALLA FORMAZIONE DEL PIANO	26
6.1. I punti di vista	26
6.2. Il rapporto con l'ARPA e il servizio igiene pubblica AUSL	26
6.3. Le proposte dei bambini	27
7 – LA POPOLAZIONE, L'OCCUPAZIONE, LE TENDENZE EVOLUTIVE	30
7.1. La dinamica demografica	30
7.2. Le famiglie	35
7.3. L'età della popolazione	37
7.4. L'evoluzione della popolazione residente	43
7.5. Analisi del patrimonio abitativo	45
7.6. Il fabbisogno abitativo	48
7.7. La dinamica delle imprese	49
8 – IL PIANO DEI SERVIZI	55
9 – LA VIABILITA' URBANA	61
10 – GLI INSEDIAMENTI STORICI	62
11 – GLI INSEDIAMENTI URBANI	63
12 – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	65
GLI ADEMPIMENTI AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	74

1 – PREMESSE

1.1. Il piano in forma associata

I Comuni di Colorno e di Mezzani, nel dicembre '96, hanno deciso di procedere alla formazione della Variante Generale al P.R.G. in forma associata (convenzione approvata rispettivamente con C.C. n° 71/96 e n° 82/96).

Questa decisione ha potuto essere presa non solo per la opportunità offerta dalla coincidente scadenza naturale degli strumenti urbanistici dei due Comuni, approvati entrambi nel 1987, quanto e soprattutto dal riconoscimento da parte delle Amministrazioni Comunali che i rispettivi territori presentavano numerosi caratteri di omogeneità fisica e paesaggistico-ambientale così come problemi di comune interesse.

Di qui l'impegno assunto a realizzare una esperienza di lavoro unitario e coordinato sia sul piano della conoscenza dei due territori, che della comunicazione e della partecipazione, sia delle valutazioni di assetto, sia ancora del sistema normativo del piano.

Un aspetto importante da evidenziare è stato quello del rapporto con il confinante comune di Torrile che, pur avendo appena approvato la propria variante generale al piano, è stato coinvolto in alcune importanti scelte di assetto strutturale e di coordinamento normativo cui si accennerà nel seguito.

Dopo la convenzione di accordo, i due Comuni procedono attraverso bando alla assegnazione dell'incarico per la redazione della variante generale con Del. G.M. del Comune di Colorno n° 372 del 26.6.97.

La Regione Emilia Romagna, con le Deliberazioni del dicembre '97 n° 2247 e marzo '98 n° 203, ha concesso un contributo sui costi di redazione sostenuti dai due comuni.

1.2. La strumentazione urbanistica precedente

Per entrambi i Comuni, al variante generale si presenta come la prima revisione del P.R.G.

Colorno, che già quarant'anni fa aveva cominciato a predisporre un Piano Regolatore Generale, dopo diverse vicissitudini giunge invece alla approvazione di un Programma di Fabbricazione del 1978.

Mezzani aveva proceduto direttamente alla formazione del Programma di Fabbricazione come primo strumento urbanistico generale, che entra in vigore nel 1973. Agli inizi degli anni '80, come molti altri Comuni della Regione, stimolati dalla Legge Urbanistica Regionale appena promulgata, le due Amministrazioni decidono di procedere alla formazione del Piano Regolatore Generale in coerenza alle nuove disposizioni legislative.

I due strumenti, che arrivano alla approvazione a pochi giorni l'uno dall'altro (Colorno: 28.8.87, Mezzani 22.9.87), presentano i caratteri tipici della generazione di piani che ha segnato la prima applicazione della L.U.R. 47/78:

- una buona dotazione di aree per servizi pubblici (abitudine, in realtà già sviluppata dalla cultura regionale nei due decenni precedenti la legge);

- l'attenzione al dimensionamento delle nuove aree edificabili, per il contenimento del consumo di suolo;
- la analisi e la disciplina particolareggiata delle zone storiche e dei beni storico-ambientali nelle zone extraurbane;
- una attenta e articolata classificazione normativa del territorio extraurbano per finalità esclusivamente agricole, basata sulle analisi della morfologia e geologia del territorio;
- la prima, seppur ancor grezza, individuazione delle zone di tutela.

Questi piani, pur risentendo di alcune imperfezioni e incompletezze, hanno governato quasi compiutamente lo sviluppo dei dodici anni successivi senza eccessivi conflitti e senza bisogno di interventi veri e propri di rottura.

Le varianti apportate negli anni '90 si sono infatti limitate quasi esclusivamente ad aggiustare il piano: con piccoli ampliamenti mirati spesso all'attività produttiva esistente, con modifiche normative rivolte a mitigare alcune rigidità dello zoning, adeguamenti allo stato di fatto, ecc.

In due casi sono state previste nuove aree di espansione residenziale: una nel abitato di Casale di Mezzani e un'altra a Colorno.

Fa eccezione la variante '90 a Colorno che viene fatta per introdurre nel piano il nuovo progetto della tangenziale degli abitati di Colorno e di S.Polo di Torrile e che consente soprattutto di togliere il vecchio progetto ANAS degli anni '60 che squarciava violentemente la parte sud del capoluogo, l'ansa del torrente Parma e procedeva a nord in adiacenza fisica e visiva al centro storico e alla Torre delle Acque. La eliminazione del vecchio tracciato ha consentito il ridisegno di un'area importante per il centro cittadino, quella del nuovo centro dei servizi sportivi e scolastici. Questa variante provvede anche ad un primo adeguamento al Piano territoriale Paesistico Regionale.

2 – IL TERRITORIO DEI DUE COMUNI

2.1. I caratteri fisici e morfologici

Colorno e Mezzani sono due comuni della bassa pianura parmense, posti circa 10 chilometri a nord del capoluogo, che affacciano sul fiume Po la dove il torrente Parma vi affluisce.

Il torrente Parma attraversa il territorio di Colorno da ovest ad est per entrare in quello di Mezzani e immettersi immediatamente nel grande fiume. Il Parma, che anticamente percorreva tutta la fascia rivierasca di Mezzani per affluire nel torrente Enza che lambisce il comuni all'estremo ovest, ha lasciato il suo vecchio alveo che è oggi diventato la riserva della “Parma Morta”.

La morfologia del territorio è quella tipica della bassa pianura padana. Un andamento che appare alla vista quasi interamente piatto, mosso soltanto dalla presenza degli argini che proteggono il percorso sulle acque che arrivano da lontano, le “acque alte” (il Po e il Parma), e che si alzano per 3-4 metri dal piano di campagna, e da quelli che proteggono le “acque basse” (il Naviglio, le Fossette, ecc.) che si alzano per 1-2 metri.

Il livello altimetrico del suolo si muove tra i 33 e i 25 metri sul livello del mare, con uno scarto tra minimo e massimo di 7 metri a Colorno e 3 metri a Mezzani.

Sono soltanto le forti piogge, a precipitazione locale, che rivelano l'esistenza di un andamento orografico articolato, quale quello che appare nella carta dell'altimetria, quando, nonostante la rete dei canali di scolo, si notano i terreni a buono o cattivo drenaggio e quelli di ristagno.

La carta, costruita su curve a equidistanza di 50 centimetri (valore già ben apprezzabile in pianura), rivela le aree a potenziale difficoltà di scolo delle acque: le aree a curva di livello chiusa.

Queste aree, che ricevono anche da altre con migliore pendenza, riescono a smaltire le acque di pioggia soltanto se la rete di scolo viene mantenuta in buona efficienza e costituiscono quindi, dal punto di vista idraulico, aree più fragili delle altre.

La carta della clivometria consente di leggere ancora meglio questa sorta di andamento “collinare” della pianura. Le aree a maggiore o minore pendenza conferiscono verso il basso le acque che vengono poi ricevute dai canali. I dossi (i crinali di pianura) formano i principali displuvi, in altri casi costituiti da una strada o da una piccola arginella.

E' interessante qui notare che il sistema insediativo dei due comuni è localizzato in modo pressoché esclusivo nelle parti a maggiore pendenza e a quota relativa più elevata, sui dossi. Indice di una maggiore sapienza antica del territorio, anche nei suoi aspetti non immediatamente percepibili ma a conoscenza accumulabile nel tempo, che certi insediamenti più recenti sembrano aver dimenticato.

Colorno si trova infatti sul dosso adiacente il torrente Parma, così come gli insediamenti frazionali sui dossi di Vedole, di Sacca, di Copermio. Mentre i centri urbani di Mezzani si snodano sul lungo dosso che corre parallelo al Po, immediatamente adiacente l'argine maestro.

I caratteri, le invarianti e gli elementi di questo paesaggio, semplice ma connotato, della pianura rivierasca del Po, sono descritti nell'Appendice alla relazione sugli adempimenti al Piano Paesistico Regionale.

Il deflusso delle acque è governato da molti fattori (vedi anche in 2.2.) tra cui la capacità di drenaggio data dal maggiore o minore assorbimento dei suoli. La carta della permeabilità del suolo, o della geopedologia superficiale, rappresenta tre tipi di suolo a diversa permeabilità a seconda della maggiore o minore presenza di argille, limi e sabbie.

La “grana” del suolo superficiale è stata determinata nel tempo dal correre alluvionale delle acque: il fiume che straripa lascia cadere vicino alla linea di corrente i materiali più pesanti e più lontano, laddove la forza dell'acqua si affievolisce, quelle sempre più piccole e leggere.

Così le sabbie si trovano quasi interamente all'interno delle aree golenali ormai arginate e le argille, che interessano la maggior parte dei territori non arginati, più lontano dalle linee d'acqua.

Il territorio dei due comuni ha quindi una permeabilità medio bassa, fatta eccezione per due piccole aree a nord di Sanguigna e a sud di Mezzano Superiore. Aspetto che è positivo per quanto riguarda la protezione delle falde dall'inquinamento di superficie, ma che costituisce invece un limite dal punto di vista idraulico per la minor capacità di assorbimento delle acque e, quindi, di impedenza al loro deflusso.

Il sistema di deflusso è rappresentato nella carta dell'idrografia e dei bacini scolanti che parrebbe di particolare complessità. In realtà lo schema di funzionamento è relativamente semplice. Il territorio è diviso in due grandi aree dagli argini del Po e del Parma che si ergono come muri (necessariamente impermeabili) a delimitarli.

Le due aree sono suddivise in numerosi piccoli bacini, ognuno afferente ad un canale, o, ad un suo tratto, o ad un suo piccolo affluente. L'articolazione dei bacini è giocata sui piccoli scarti di quota che conducono al recapito principale di ognuna delle due grandi aree accennate.

L'area nord che affluisce nel torrente Parma a valle di Copermio attraverso la Dugara Casarola e il Fosso Nuovo, messi “in coppia” da un traversante che consente di frenare il rigurgito del torrente in caso di piena e continuare lo scolo con un solo impianto di sollevamento.

L'area a sud recapita per intero su un unico collettore, detto “La Parmetta” che immette nel torrente Enza. Anche qui con il meccanismo di chiusa e di sollevamento per le situazioni di piena del torrente.

2.2. La situazione idraulica

Il sistema idraulico superficiale dei nostri territori è giunto ormai ad una situazione di emergenza prossima alla crisi.

La crisi del sistema delle “acque alte”, dopo l'alluvione del '51, è stata sempre contenuta all'interno dell'alveo riconfigurato del Po e degli affluenti principali li-

mitando, per così dire, i danni ai soli edifici ed attività all'interno delle aree gonfiali.

La crisi del sistema delle "acque bianche" continua a provocare situazioni di allagamento, sin qui di non eccessive dimensioni, in aree agricole ed urbane.

Il gioco delle perturbazioni fortunatamente sembra non voler esagerare ed evita di far coincidere situazioni di massima emergenza nei due sistemi che sarebbero difficilmente affrontabili.

Per contro, situazioni più normali di innalzamento del Po mettono frequentemente gli affluenti in condizione di insufficiente capacità di ricezione dal reticolo minore che, in caso di pioggia eccezionale, fuoriesce ad invadere i bacini urbani ed extraurbani che gli sono sottesi. In altri casi è lo stesso reticolo che entra in crisi perché le sue dorsali non sono in grado di smaltire in tempi sufficientemente rapidi l'afflusso di una situazione di pioggia eccezionale.

Una ragione ben nota di questa situazione di fragilità è quella dell'aumento progressivo della urbanizzazione e della conseguente impermeabilizzazione dei suoli (alcuni canali, come il Naviglio e la Fossetta Alta, scaricano una buona parte delle acque bianche della città di Parma). Ma altre cause concorrono in modo determinante come il processo di trasformazione dei territori agricoli e le attuali forme di conduzione: la baulatura dei campi, lo stesso sistema di bonifica, la eliminazione sistematica della vegetazione, la cattiva manutenzione dei fossi, hanno ridotto la impedenza del suolo e velocizzato notevolmente i tempi di afflusso con la conseguenza di determinare il rapido esaurimento della capacità ricevente delle dorsali principali e dei tratti di recapito.

Situazione esemplare è quella delle dorsali che convergono nel centro abitato di Colorno. Si tratta del canale Limido, delle Fossette Bassa e Alta che, dopo aver attraversato il centro abitato di S.Polo (direttamente come il Limido e la Alta, o da affluente come la Bassa) arrivano a Colorno per immettersi nel canale Naviglio (che arriva dopo aver attraversato la città di Parma). In quel punto le pompe del cosiddetto "Travaccone" provvedono a spostare le acque da un canale all'altro per mantenere la situazione al di sotto dei livelli di guardia.

Questa operazione sta diventando sempre più difficile, se non impossibile quando i livelli di guardia vengono raggiunti contemporaneamente dai diversi canali.

Il governo delle acque costituisce uno dei problemi principali dell'intero territorio della Bassa Parmense e sta impegnando su programmi e progetti comuni un territorio più ampio e più soggetti istituzionali (cui si accenna in 5.2.).

3 – GLI INSEDIAMENTI

3.1. *Cenni sulla evoluzione storica*

La evoluzione degli insediamenti in questa parte del territorio parmense è stata generalmente e fortemente condizionata dalla invadenza delle acque che hanno creato e configurato da una parte così come cancellato altrove.

Le tracce del periodo romano, quando insediamenti e attività erano già presenti nel territorio di Colorno, sono ormai pressoché assenti essendo ormai completamente cancellata, dall'azione violenta delle acque e dalle opere di bonifica e canalizzazione, la centuriazione che invece riappare con sempre maggiore evidenza man mano che ci si allontana dal Po.

Ma, se Colorno nasce e si consolida in terraferma, diversa è l'origine di Mezzani che nasce proprio come creatura del fiume.

Il termine "Mezzani" indicava anticamente le isole del Po e le isole sulle quali sorgono oggi i centri abitati "Mezzani" sono appunto sorte come effetto di fasi violente dell'azione del fiume in un periodo che sembra risalire al nono secolo (anche se qualche autore propone date più recenti).

Sono comunque queste isole, prima avvolte dal fiume e poi pian piano abbandonate verso la terraferma dal suo progressivo spostamento a nord, che accolgono i primi insediamenti, anche legati alla presenza dei ponti di barche, e diventano nel tempo il sistema insediativo lineare di Mezzani.

Tutti questi centri compresi quelli in territorio di Colorno (Sanguigna, Sacca e Sacchetta, Mezzano Rondani), riescono a consolidarsi man mano che l'incessante lavoro secolare di costruzione e rafforzamento degli argini e di canalizzazione e regimazione delle acque ne aumentano la sicurezza.

Le alluvioni non interessavano però solo questo territorio. Nella maggior parte dei casi si estendevano notevolmente verso sud fino a toccare la città capoluogo. Di certo i danni maggiori e ricorrenti in ogni evento (sono noti quelli del 1327, 1330, 1331, 1341, 1411, 1654, 1707, 1777, 1857, 1917, 1926, 1951) erano subito dagli insediamenti rivieraschi: la parte nord del territorio di Colorno e l'intero territorio di Mezzani. Nell'ultimo evento, nel 1951, le acque raggiunsero i due metri dell'abitato di Mezzano Superiore e i 3,30 a Mezzano Rondani.

E' questa la ragione per cui tracce storiche secolari sono più frequenti nel territorio di Colorno che in quello dei Mezzani, centri prevalentemente agricoli, dove solo le chiese, più solidamente costruite delle case degli agricoltori, hanno retto alla violenza delle acque e alla forte umidità che indeboliva la parte bassa degli edifici. E' solo nel 1930, infatti, che la situazione acquitrinosa che caratterizzava le cosiddette "Valli di Mezzani" viene definitivamente bonificata.

Diversamente da Mezzani, la più lunga storia di Colorno, un minore rischio idraulico, la posizione di più diretto interesse di Parma (sia come punto di collegamento che di difesa verso nord), hanno lasciato più evidenti e consistenti i segni del passato anche se, della cittadella medioevale (completamente distrutta nel quattordicesimo secolo) e del castello rinascimentale (a struttura difensiva) non rimangono tracce evidenti.

E' infatti l'aspetto settecentesco che domina, e che inizia ad affermarsi da quando il centro vive sempre più nell'orbita del territorio ducale di Parma e il suo ruolo da strategico diventa sempre più economico e rappresentativo. La vita del centro, caratterizzato anche urbanisticamente dalla prevalente presenza del palazzo Ducale, ruota intorno alla presenza della Corte. Il palazzo diventa sempre più reggia, adattandosi alle esigenze di residenza estiva della Corte, fino ad essere, in epoca napoleonica, uno dei cinque palazzi in Italia con l'appellativo di "imperiali": cioè potenziali residenze dell'imperatore.

Il centro storico di Colorno, si sviluppa infatti prevalentemente nella riva sinistra del torrente Parma, come borgo dei servi, degli artigiani e dei contadini al servizio della Reggia.

Prevale invece l'aspetto ottocentesco della modesta casa contadina a Mezzani che diversamente da modelli più diffusi di altri vicini territori, tende a concentrarsi e a costituire tessuto urbano, nei "mezzani", le parti più alte e meno insicure del territorio.

Per quanto riguarda la evoluzione della popolazione, i dati più antichi forniscono valori che comprendono i centri di Colorno, quelli di Mezzani e quelli di Torrile.

Dai 3.121 abitanti del censimento del 1545 si passa ai 4.351 del 1593 fino ai 6.986 del 1769, fino ai 7.274 (di Colorno) e 3.557 (di Mezzani) della metà dell'800.

Questi dati, pur non essendo immediatamente raffrontabili tra loro e a quelli dei successivi censimenti per la diversità degli ambiti territoriali, denotano un lento ma costante consolidamento che non è più rilevabile nei due secoli successivi.

3.2. Lo sviluppo insediativo

I primi due decenni del dopoguerra ritrovano i due comuni con una dimensione demografica pressoché identica a quella di cento anni prima, con una lieve differenza: 11.159 (8.017 a Colorno e 3.142 a Mezzani) rispetto ai precedenti 10.841.

Il sistema insediativo non aveva ancora subito grandi trasformazioni, per la buona capienza della popolazione rurale negli insediamenti diffusi (Colorno) e in quelli concentrati (Mezzani), e per la situazione economica generale che vedeva la ripresa soltanto nelle città maggiori.

La inversione di tendenza che comincia circa dieci anni dopo (vedi capitolo 7), oltre che dal generale fenomeno del decentramento diffuso, è anche condizionata da fattori infrastrutturali quali l'apertura dell'Autosole che con il casello della statale Asolana, aumenta l'accessibilità dell'intero territorio della bassa pianura parmensese. Elemento che aiuta, o determina, la nascita del nuovo centro industriale di S.Polo di Torrile che, se non coinvolge direttamente il centro di Colorno, ne rafforza però il ruolo di centro urbano storico di supporto a tutto il territorio a nord del capoluogo Provinciale.

Ancora più tardi, è il potenziamento della strada provinciale tra Parma e Casale che stimola lo sviluppo di questo centro, sede della Municipalità di Mezzani.

Lo sviluppo del sistema insediativo ha però diversità che non derivano soltanto dallo sfasamento temporale.

Nel Comune di Colorno, mentre le frazioni sembrano risentire solo marginalmente della crescita (fatta eccezione per l'area industriale di Sacca), il capoluogo ne risente rapidamente vedendo racchiudere il piccolo centro storico, con la Reggia e il Parco Ducale, all'interno di un più vasto tessuto periferico che avvolge anche (senza fortunatamente rinchiudere) ogni altra presenza storica di rilievo: l'Aranciaia, la Venaria, la Torre delle Acque, ecc.

I centri di Mezzani, al contrario, rivelano una maggiore inerzia. Il patrimonio edilizio rurale concentrato è già abbastanza consistente e capace di trasformarsi per assorbire una parte del non enorme fabbisogno insorgente.

La Carta degli edifici fa vedere infatti una ancor consistente diffusione degli edifici residenziali in disuso che non si ritrova invece a Colorno. Così i nuovi tipi edilizi ed urbanistici si mescolano e si affiancano ai vecchi con dimensione ed intensità tale da non alterarne significativamente la tessitura che sembra poter resistere anche nel prossimo futuro.

Altro elemento che diversifica i due comuni si legge sempre nella Carta degli usi degli edifici che evidenzia con chiarezza la funzione di centralità urbana della parte storica e aree limitrofe in Colorno dove si intensifica la integrazione delle attività commerciali e di servizio. Situazione diversa dal resto del territorio dove, soltanto nella parte centrale di Mezzano Inferiore si ritrova una ben più modesta area di concentrazione di funzionalità urbana.

Infine, nel territorio extraurbano, dove si rilevano in modo abbastanza omogeneo le tipologie della tradizione agricola, emergono situazioni diverse tra di due comuni.

Nel territorio della monocentrica Colorno, circa il 24% della popolazione vive nelle aree rurali, mentre a Mezzani tale percentuale scende al 17,5%. Le case di abitazione in zona rurale sono 560 a Colorno (11,5 per Km²), mentre a Mezzani risultano 174 (6 per Km²).

Ciò che conferma un diverso percorso storico di formazione del sistema insediativo.

3.3. Le infrastrutture

3.3.1. – collegamenti

L'orditura fondamentale dei collegamenti dei due comuni al sistema territoriale si sviluppa, in modo pressoché esclusivo, in direzione nord-sud. Essa è formata da sei collegamenti, di importanza e caratteristiche diverse:

- la statale Asolana che attraversa, e su cui appoggia, l'intero sistema insediativo di Colorno, oltretutto il sistema industriale di S.Polo immediatamente a sud;
- la provinciale di Baganzola, che attraversa e collega le frazioni di Torrile e il quartiere Borgomaggiore di Colorno;
- la ferrovia Parma-Casalmaggiore-Suzzara, con stazione di fermata a S.Polo e a Colorno;
- la strada comunale del Naviglio, che corre sull'argine del Canale;
- la strada provinciale di Mezzani, che attraversa un territorio completamente agricolo;

- la statale per Mantova che si collega, attraversando Sorbolo, alla strada per Coenzo e Mezzano Inferiore.

Se si fa eccezione di questi ultimi due, che da Parma raggiungono il Casale e Mezzano Inferiore, tutti gli altri assi partono dalla città Capoluogo e riconvergono sul centro urbano di Colorno. Ciò che sembra riconfermare il ruolo e le evoluzioni storiche di questo territorio in stretto rapporto con la città ducale.

Assolutamente più scarsi, e più discontinui, sono i collegamenti orizzontali, in direzione est-ovest.

Il più importante tra questi, è costituito dalla provinciale di Mezzano che collega quasi per intero il sistema dei centri urbani: Mezzano Inferiore, Casale, Mezzano Superiore, Colorno. E di lì prosegue con la provinciale verso Coltaro e con quella di Baganzola per Torrile dove si innesta sempre verso ovest per collegare Trecasali, Sissa e S. Secondo Parmense.

Altro collegamento minore ma, in qualche misura, di struttura, è quello che da Mezzano Superiore attraversa Mezzano Rondani e, camminando in buona parte sull'argine maestro del Po, raggiunge la statale Asolana al ponte di Casalmaggiore.

Gli altri collegamenti, strade comunali che ripercorrono tracciati di vecchie vicinali, sono di importanza minore anche se si tratta di un reticolo abbastanza diffuso e, nella massima parte di strade asfaltate (come si legge nello "Stato di fatto della viabilità").

Ciò che appare peraltro evidente, nella situazione attuale, è sia la mancanza di alcune connessioni, sia la scarsa attrezzatura del sistema.

Il riassetto della viabilità passa quindi attraverso due linee progettuali: il potenziamento e la attrezzatura degli assi principali e la realizzazione delle connessioni orizzontali mancanti, come si descrivono al capitolo 9.

3.3.2. le reti tecnologiche

Le carte delle infrastrutture a rete rappresentano l'equipaggiamento del territorio per quanto riguarda il sistema acquedottistico e lo smaltimento dei reflui bianchi e neri.

Per l'approvvigionamento idropotabile, il territorio appare abbastanza servito, con una rete che raggiunge tutti i nuclei abitati. L'acquedotto è alimentato dalla rete consortile ASCAA e non deve quindi ricorrere a captazioni locali.

Diversa e più complessa è la situazione degli smaltimenti delle acque bianche e nere. Sia per la presenza di fognature miste (che nel caso di Mezzano interessano tutti gli insediamenti), sia per la mancanza di alcune connessioni di servizio in sia pur modeste porzioni del tessuto, sia ancora per il carico ai punti di depurazione che impone programmi, peraltro in corso, di potenziamento.

Infine, per quanto attiene lo scarico nel sistema generale di scolo, si pongono altresì i problemi accennati in 2.2.

4 – LA PIANIFICAZIONE E I VINCOLI SOVRAORDINATI

4.1. Il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale Infraregionale

Le indicazioni sull'assetto e lo sviluppo del territorio definite dal P.T.R. e specificate ed integrate dal P.T.I. sono mirate principalmente alla valorizzazione delle risorse ambientali e di quelle socio-economiche, attraverso azioni di tutela del territorio, di coordinamento degli investimenti e di massimizzazione dei loro effetti.

Di qui, tra l'altro, la proposta di assegnare diversi ruoli, di supporto del sistema insediativo, ai vari centri urbani sulla base della loro collocazione, dimensione e attrezzatura (i centri ordinatori, i centri integrativi, i centri di base, i centri specialistici).

Il Piano Territoriale Infraregionale coinvolge inoltre i due comuni all'interno del territorio circostante il capoluogo provinciale che definisce come "Ambito di integrazione relazionale e funzionale del sistema insediativo". Un territorio per il quale il P.T.I. afferma la necessità di un forte coordinamento delle scelte di assetto territoriale da operarsi in sede di formazione e revisione dei Piani Regolatori Comunali.

Il centro abitato di Colorno è qui individuato come "Centro integrativo" ossia come "polarità insediativa minore che assume, o può assumere, funzioni di supporto alle politiche di integrazione contribuendo, in forma interattiva con i centri sovraordinati alla configurazione del sistema funzionale della Sub-Area programma a cui appartiene, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana."

Colorno viene appunto definito come "Presidio urbano delle aree della Bassa Pianura est."

Nelle politiche di rafforzamento della armatura urbana si fa inoltre riferimento anche al "rafforzamento del sistema insediativo e relazionale della Bassa Pianura, in particolare attraverso la qualificazione del Centro di Colorno e del ruolo di cerniera tra questo ambito e quello di più stretta pertinenza con la Città regionale di Parma svolto dai centri di Torrile e Sorbolo.

Nelle "politiche di qualificazione del rango direzionale e terziario di Parma", all'interno del potenziamento delle funzioni culturali è prevista anche la promozione e qualificazione "delle emergenze storico-architettoniche diffuse sul territorio, mediante l'integrazione con l'offerta della città regionale: l'asse Palazzo Ducale di Colorno – Parma – Casino dei Boschi di Carrega – Rocca di Sala Baganza, ecc."

Nelle politiche di potenziamento dell'offerta ambientale si fa riferimento ai "progetti di valorizzazione degli ambiti fluviali" dei Torrenti Parma, Baganza ed Enza. In particolare:

- al piano di disinquinamento delle zone parmensi inserite nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale dei territori di conoide e pianura dei bacini Taro, Parma, Enza, Crostolo, ecc.
- al "Piano di Bacino del Fiume Po";

- alla valorizzazione delle risorse della bassa pianura e degli affacci al Po, anche a fini turistico-ricreativi.

Così come per la difesa attiva del suolo si riconosce il forte rischio idraulico di questi territori e la necessità di un programma coordinato e integrato di interventi (casce di espansione, reticolo idrografico minore, ecc.).

In questa direzione i due Comuni, di concerto con l'Amministrazione Comunale di Torrile che ha già operato le scelte infrastrutturali fondamentali in modo coerente, hanno proposto un tavolo di confronto con il Comune di Parma, coordinato dalla Amministrazione Provinciale, per la definizione di scelte coordinate dell'assetto generale. Sia per quanto riguarda la mobilità, in un territorio che presenta uno dei più elevati livelli di concentrazione di progetti di nuove infrastrutture. Sia per quanto riguarda questioni di natura ambientale dove il primo importante e concreto risultato è stato il recente (26.1.91) "Accordo di Programma per l'attuazione di opere pubbliche finalizzate alla riduzione del rischio idraulico di sommersione e al recupero ambientale della Bassa Est Parmense – Rete scolante del Naviglio Navigabile e canali collegati."

Il sistema della grande viabilità proposto dal P.T.I. tende a rispondere alla carenze e ai problemi già evidenziati in 3.3.

L'asse Cispadano è proposto (in modifica del vecchio progetto regionale) come supporto centrale alla bassa pianura, a risolvere l'insieme delle accessibilità al territorio e da questi al sistema centrale pedemontano regionale.

Il corridoio Tirreno-Cisa-Brennero viene proposto come sistema plurimodale dove alla viabilità autostradale si affianca la viabilità principale ordinaria, potenziata con la tangenziale della SS. Asolana, e la viabilità ferroviaria, con il potenziamento e l'attrezzatura delle linee Parma-Mantova, via Colorno-Piadena e via Guastalla-Suzzara.

4.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Diversamente dagli altri strumenti della pianificazione territoriale, il P.T.P.R. è strumento di natura prescrittiva e impone pertanto sia l'applicazione di specifiche disposizioni e vincoli immediatamente cogenti, sia l'attuazione in sede di P.R.G. di una serie di specifiche verifiche ed elaborazioni di adempimento.

I vincoli del P.T.P.R. vengono pertanto assunti dal P.R.G., così come rappresentati nella Carta dei vincoli esistenti.

Gli approfondimenti richiesti dal P.T.P.R. sono stati svolti e assunti dal piano come descritto nella Appendice sugli adempimenti al P.T.P.R.

4.3. I vincoli e le disposizioni sovraordinate

Il territorio è interessato da numerosi vincoli stabiliti da atti amministrativi, leggi e disposizioni di natura sovracomunale che si pongono come pre-condizioni alle scelte comunali sulle destinazioni e l'assetto urbanistico del territorio stesso.

La complessità di tali vincoli che si sovrappongono gli uni agli altri ha imposto la costruzione della carta dei vincoli esistenti i cui contenuti puntuali sono i seguenti:

4.3.1. – zone di rispetto delle strade

I rispetti stradali nel territorio extraurbano sono stati definiti tenendo conto della “Delimitazione dei centri abitati” deliberata:

- dalla Giunta Comunale di Colorno con atto n° 568 del 21 dicembre 1993 e sulla base di un’ipotesi di classificazione delle strade che riconosce come C – strada urbana secondaria (DL 285/92) esclusivamente la S.S. 343. Tra le rimanenti strade, tutte di tipo F, si sono distinte le vicinali, su indicazione dell’Ufficio Tecnico Comunale.
- dalla Giunta Comunale di Mezzani con atto n° 70 del 17 marzo 1994 e sulla base di un’ipotesi di classificazione delle strade che riconosce tutte le strade di tipo F. Si sono distinte le vicinali, su indicazione dell’Ufficio Tecnico Comunale.

4.3.2. – zone di rispetto delle ferrovie

E’ stato indicato il rispetto previsto dalla legislazione statale: ml 30 dalla zona di occupazione della più vicina rotaia, senza distinzione tra interno ed esterno dei centri abitati.

4.3.3. – edifici di interesse storico

Nella carta si sono indicati gli edifici tutelati ai sensi della L. n° 1089 dell’1/6/39 – Tutela delle cose d’interesse artistico o storico.

L’elenco di tali edifici, di seguito riportato è stato fornito dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Bologna nel 1988 per il Comune di Colorno e nel 1998 per il Comune di Mezzani.

COLORNO

- Chiesa Parrocchiale di S.Margherita
- Oratorio dell’Annunciata
- Torre denominata delle Acque lungo sponda sinistra torrente Parma
- Palazzo Ducale
- Giardino ex Ducale
- Chiesa di S.Liborio
- Affreschi nella Chiesa Parrocchiale di S.Salvatore a Sanguigna
- Oratorio con il campanile della B.V. del Buon Cuore a Copermio
- Bella costruzione rustica detta “Aranciaia”
- Fabbricato detto “Molino Nuovo”
- Chiesa di S.Stefano
- Venaria Reale
- Oratorio Palatino della SS. Annunziata ed annessa canonica in loc. Vedole
- Chiesa Parrocchiale in loc. Mezzano Rondani

Appartengono all’elenco ma non esistono più:

- “Canale Naviglio” (fa parte del complesso “Molino Nuovo”)
- Villa ex Manfredi detta anche Casa o Palazzo Bruciato

MEZZANI

- Antica Chiesa di S.Michele Arcangelo con annesso campanile in frazione Mezzano Superiore
- Antica Chiesa di S.Silvestro in loc. Casale
- Chiesa Parrocchiale della Natività di M.V. di Mezzano Inferiore
- Oratorio della Beata Vergine delle Grazie in loc. Mezzano Inferiore.

Non risultano presenti nel territorio dei due comuni beni tutelati con apposito elenco, ai sensi della L. 1497/39 – Protezione delle bellezze naturali.

Nel Comune di Mezzani è stata istituita, con specifico decreto, la zona di riserva della Parma Morta.

Non risultano inoltre presenti, aree oggetto di vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39.

4.3.4. – cimiteri

La carta riporta i rispetti previsti dal P.R.G. che variano a seconda delle situazioni e condizioni dai 200 ai 50 metri, in quanto, ai sensi di legge, si è provveduto alle procedure di riduzione del vincolo. In alcuni casi sono però necessari ulteriori procedimenti di perfezionamento.

4.3.5. – zone di rispetto dei depuratori

Viene indicato il rispetto di ml 100 dagli “impianti di depurazione” che sono localizzati esclusivamente nel capoluogo di Colorno e a Mezzano Inferiore.

4.3.6. – zone di rispetto dei metanodotti

Si sono riportate le fasce di rispetto come indicate dalla SNAM per i due metanodotti che interessano il territorio di Colorno e Mezzani. I tracciati, pur essendo ripresi direttamente dalla documentazione della SNAM, possono presentare delle imprecisioni dovute alla non esatta corrispondenza tra la rappresentazione grafica e la situazione reale, con la conseguente necessità di verifica del relativo rispetto in sede di intervento.

4.3.7. – zone di rispetto degli elettrodotti

Si sono rappresentate le linee di alta tensione 132 KV, uniche linee presenti nel territorio di Colorno che richiedono la definizione di un rispetto. La misura del rispetto non è rappresentata graficamente perché, trattandosi di un rispetto “aereo”, la sua proiezione sul terreno sarebbe necessariamente approssimativa.

4.3.8. – zone di rispetto dei pozzi di acqua potabile

Non sono presenti pozzi per l’approvvigionamento di acqua potabile; entrambi gli acquedotti comunali sono collegati con la rete ASCAA, proveniente dall’esterno del territorio comunale.

Non sono altresì presenti zone di protezione per bacini imbriferi e aree di ricarica delle falde.

5 – OBIETTIVI E LINEE DI LAVORO GENERALI

Le linee-obiettivo che si sono sviluppate nel corso della collaborazione amministrativa, tecnica e del concorso di cui al capitolo 6, sono le seguenti:

5.1. L'accessibilità strutturale al territorio

Le scelte della Variante Generale devono riferirsi, in prima istanza, alle indicazioni emergenti dalla pianificazione territoriale. Indicazioni che, ormai chiarite nelle prestazioni e ruoli assegnati, sono ancora aperte ad una più precisa definizione dal punto di vista dei percorsi, attrezzature e caratteristiche tecniche.

Il collegamento autostradale Cisa-Brennero e il relativo svincolo verso ovest, così come il percorso dell'asse Cispadano, ed ancora la definitiva organizzazione dello svincolo tra la Cispadana e la tangenziale Colorno-S.Polo ormai in corso di realizzazione, costituiscono elementi dell'assetto territoriale la cui precisa organizzazione potrà avere effetti diretti sul funzionamento del sistema di mobilità proposto dai P.R.G. a livello locale.

Su questo aspetto si è sviluppato un rapporto di collaborazione tra i due Comuni, quello di Torrile direttamente coinvolto dalle nuove infrastrutture, e la Provincia di Parma per portare a soluzione alcuni nodi che le proposte e i progetti sin qui sviluppati avevano lasciato aperti.

La proposta provinciale di modificare il tracciato della Cispadana, abbandonando l'ipotesi regionale di chiusura del percorso a "caduta" sul punto di innesto Autocisa-Autosole, per raggiungere invece il ponte di S.Secondo e innestarsi poco prima nel collegamento Cisa-Brennero, porta a soluzione alcuni problemi fondamentali. La Cispadana, come già accennato, diventa infatti l'asse orizzontale (est-ovest) che, svincolandosi con la tangenziale Colorno-S.Polo e con l'Autocisa, e proseguendo verso la Bassa Ovest, completa e riorganizza in modo efficiente i grandi collegamenti territoriali e li porta all'esterno dei centri urbani che ne sono oggi attraversati.

Il problema che rimane ancora aperto è quello della accessibilità al sistema tangenziale-Cispadana che non è risolto dai progetti sin qui proposti prevedono una soluzione che si limita a svincolare i due assi tra di loro e senza consentire l'accesso alla vecchia Asolana. Con la conseguenza che il raggiungimento di questi assi non può che avvenire attraversando (sia i flussi leggeri che quelli delle zone industriali) i centri urbani di Colorno e S.Polo.

La soluzione, che trova concordi tutti i soggetti coinvolti, è stata quella di prevedere un grande svincolo a rotonda, a soluzione schiacciata che, pur mantenendo svincolati i due assi a diverso livello, consente il collegamento della strada della Selva per l'aggancio alla parte più "pesante" del sistema insediativo esistente e previsto.

Lo svincolo è localizzato nel Comune di Torrile che ha già provveduto, con apposita variante del marzo scorso, a modificare il P.R.G. secondo il nuovo progetto.

Per quanto riguarda la parte est del tracciato cispadano, che rispetta ancora il vecchio progetto regionale, si è rivelato inoltre necessario proporre lo spostamento verso nord, sia pure di poche centinaia di metri. Il percorso di progetto infatti at-

traversa e spezza quasi a metà una serie di aziende agricole che possono essere meglio salvaguardate con un tracciato più a nord.

Un elemento, seppur di minor rilievo, che richiede soluzione è quello del collegamento dei centri di Mezzani e di una parte del Sorbolese con il ponte di Casalmaggiore. Il collegamento non è di grande peso e sarà sicuramente alleggerito quando la grande viabilità sopra descritta sarà realizzata. Rimane il fatto che la tratta di Trai, a Mezzano Superiore, costituisce una strettoia urbana non risolvibile e non mantenibile. Di qui l'opportunità di prevedere un collegamento diretto tra la provinciale Colorno-Mezzani e il ponte sul Parma della strada di Mezzano Rondani.

L'altro aspetto strutturale della accessibilità è quello della mobilità non veicolare. Il rapporto con le componenti sociali ha rivelato una forte domanda di percorribilità, e sicurezza, pedonale e ciclabile, da parte di tutte le classi di età soprattutto le più giovani e le più anziane.

Di una percorribilità non limitata alle parti urbane, soprattutto per quella ciclabile, ma estesa al territorio. Una domanda ragionevole in un territorio, quello dei due Comuni, con massime distanze tra i centri che si percorrono in 20-25 minuti di bicicletta.

Il piano si articola quindi su quattro tipi di viabilità:

- la viabilità veicolare
- la viabilità pedonale
- la viabilità ciclabile
- la viabilità speciale, laddove particolari condizioni impongono la compresenza dei tre tipi di modalità, dove il traffico dovrà avere una particolare regolamentazione e limitazione.

5.2. La sicurezza idraulica

Uno dei obiettivi fondamentali cui anche il piano urbanistico deve concorrere è quello della messa in sicurezza idraulica del territorio.

Il rafforzamento degli argini del Po e del Parma fino all'abitato di Colorno previsto dal Magistrato del Po, quando realizzato, garantirà nel medio-lungo periodo la sicurezza dalle "acque alte".

Rimarrà aperto il problema degli abitanti della zona golenale interna agli argini, per il quale la Regione ha promosso una speciale Commissione di tecnici comunali e regionali con lo specifico compito di analizzare la situazione e di formulare proposte sulla possibilità di trasferimento della residenza stabile all'esterno dell'area.

La Commissione interessa solo il Comune di Mezzani, riconosciuto come alluvionato e non Colorno dove peraltro, seppure con una dimensione inferiore (25 edifici abitativi in area golenale contro Mezzani che ne ha 73 oltre alla intera frazione di Bocca d'Enza), il problema esiste.

La doverosa attesa dei risultati di questa Commissione ha come conseguenza una diversa normativa per l'area golenale dei due Comuni.

La messa in sicurezza delle "acque basse" ha coinvolto invece direttamente i soggetti istituzionali locali: i Comuni, la Provincia, il consorzio di Bonifica.

Il lavoro svolto ha consentito di delineare un progetto generale sufficientemente compiuto dal punto di vista idraulico e di notevole interesse dal punto di vista ambientale.

Le prime indicazioni comunali sono state positivamente assunte dalla Amministrazione Provinciale e portate a sintesi nello “Studio idraulico della Bassa Est Parmense”.

Oltre agli interventi sul canale Naviglio, già oggetto del citato Accordo di Programma, è previsto un sistema di casse di espansione per la regimazione delle Fossette Alta e Bassa, del canale Limido, del cavo Parmetta.

Le aree necessarie per queste opere sono localizzate:

- cassa del canale Limido, della Fossetta Alta e piccola cassa per affluente della Fossetta Bassa: nel comune di Torrile che ha già provveduto ad introdurle nelle previsioni del P.R.G.;
- cassa della Fossetta Bassa: in comune di Colorno;
- cassa della Parmetta: in comune di Mezzani.

La localizzazione e le caratteristiche di queste opere sono state affrontate dai tre comuni non soltanto come infrastrutture idrauliche, ma come importante occasione di riequilibrio e di valorizzazione ambientale.

La cassa della Parmetta è così anche finalizzata a garantire, nei periodi di magra, l'alimentazione idrica della Riserva Parma Morta la cui vegetazione presenta in quei periodi situazioni di sofferenza e di difficoltà di sviluppo.

Così le casse di espansione a Colorno e Torrile si inseriscono nel sistema insediativo esistente e previsto, e verranno realizzate e sistemate sia come spazi di pubblica fruizione, sia come elementi per la ricostituzione della rete ecologica e in generale, della qualità urbana ed ambientale.

Le risorse per la realizzazione di queste opere sono ricercate in diverse direzioni.

Innanzitutto attraverso il concorso dei privati. A Mezzani l'area fa parte del Piano delle Attività estrattive e potrà quindi essere il risultato del progetto di sistemazione finale che la legge prevede per tali attività. A Colorno e Torrile le aree sono ricomprese, fisicamente o normativamente, negli interventi urbanistici attuativi come aree di urbanizzazione.

Inoltre esse corrispondono pienamente alle caratteristiche e alle prestazioni assegnate dal Consiglio Regionale E.R. (Delib. n° 848/92) alle Aree di Riequilibrio Ecologico (A.R.E.) e, come tali, potranno essere oggetto dei finanziamenti che la Regione ha previsto per queste tipologie di intervento integrato in ambiti complessi del sistema urbano e territoriale.

5.3. L'ambiente urbano e rurale

Gli interventi appena descritti costituiscono quindi anche un'occasione per il miglioramento della qualità ambientale complessiva del territorio che va altresì ricercata in altre importanti direzioni sia per quanto riguarda la realtà rurale che quella più propriamente urbana.

5.3.1. – il territorio rurale

Le linee di lavoro del piano muovono qui in tre direzioni principali:

- a) la tutela del paesaggio e degli elementi del sistema ambientale, attraverso:
 - il riconoscimento del sistema fluviale come rete ecologica strutturale da tutelare, cui rivolgere progetti di valorizzazione e di fruizione naturalistica, e da estendere con la individuazione delle aree adiacenti di protezione;
 - la individuazione delle aree fragili, per ragioni geologiche e morfologiche da assoggettare a specifiche normative di tutela;
 - il riconoscimento e la tutela della orditura e del sistema insediativo storico.

- b) la ricostituzione della vegetazione.

Il cambiamento del paesaggio agrario negli ultimi quarant'anni è dovuto, oltreché a nuove tipologie insediative e di infrastrutturazione, anche ed in buona misura alla eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva che costituiva una tessitura sia naturale che artificiale omogeneamente diffusa.

Avviare la sua ricostituzione risulta oggi indispensabile non solo per ragioni paesaggistiche, ma soprattutto per ricreare quelle condizioni minime di biodiversità indispensabili al riequilibrio ecologico generale.

La strada da percorrere, oltre a quella degli interventi straordinari (le A.R.E. – prima descritte, finanziamenti comunitari, ecc.), è quella di assegnare ad ogni nuovo intervento di trasformazione (edilizio o di trasformazione d'uso) il compito di collaborare a questo obiettivo.

- c) la salvaguardia della ruralità.

Il territorio extraurbano è stato sino ad oggi considerato territorio agricolo.

In realtà, parallelamente al calo degli attivi in agricoltura, che si sono ridotti ad un quinto negli ultimi tre decenni intercensuari (da 1.853 a 377), questo territorio ha cominciato ad avere altri ospiti: abitanti ed insediamenti produttivi non agricoli.

L'economia del territorio rurale è oggi in forte trasformazione. Nel 1992 si è assistito ad un deciso rovesciamento di rotta della politica agricola comunitaria. Si è rinunciato alla tradizionale ipotesi di efficienza produttivistica, in favore di un nuovo tipo di produzione rivolto alla valorizzazione della qualità e tipicità del prodotto, in stretto rapporto con la qualità e la peculiarità dell'ambiente di produzione. Il futuro appare ormai legato alla capacità di rispondere a queste nuove esigenze del consumatore che vuole associare al fattore alimentare un insieme di componenti, anche culturali.

Il territorio, luogo dove si realizza tale processo, acquisterà una valenza specifica se tutelato, conservato nella sua ricchezza di risorse naturali, di paesaggi rurali tipici. Tale tutela costituisce possibile valore aggiunto inglobabile nei processi agricoli tradizionali.

Questi nuovi percorsi e obiettivi, confliggono con un sistema insediativo del territorio realizzato da operatori che, diversamente dall'agricoltore, sono ignari degli equilibri di cui esso vive, delle azioni che è in grado di sopportare o che gli sono necessarie.

In questo senso sembra necessario lavorare in due direzioni:

- limitare gli usi non rurali e quelli esistenti o al recupero del patrimonio edilizio esistente che risulti eccedente;

- aprire il sistema normativo alle attività a carattere rurale compatibile e coerenti con la salvaguardia del territorio.

Si tratta, in altre parole di riconoscere un nuovo tipo di imprenditore (che può coincidere e integrarsi con l'imprenditore agricolo) che svolge attività coerenti: agriturismo, attività di tempo libero rurale, attività florovivaistiche, ecc.

5.3.2. – i centri urbani

Gli elementi generali di assetto urbano che condizionano la qualità della vita nei centri possono essere brevemente schematizzati in:

a) dotazione ed efficienza dei servizi urbani.

Il sistema urbano dei due comuni (vedi anche il piano dei servizi e la situazione delle infrastrutture a rete) rivela elementi di debolezza ma non una situazione di particolare carenza.

Esiste il disagio della concentrazione scolastica a Colorno e la necessità di ri-localizzare una nuova scuola media.

Esiste il bisogno di potenziare in diverse situazioni le aree verdi, attrezzate e per lo sport.

Ma esiste soprattutto la necessità di riorganizzare il sistema delle aree e dei servizi pubblici in modo che diventi elemento principale e strutturante della organizzazione urbana. Spazio di più immediata percezione ed accessibilità.

In questo senso il piano deve assumere ogni nuovo intervento di trasformazione urbanistica, pubblico e privato, come strumento per realizzare le parti di questo sistema.

b) organizzazione delle funzioni urbane.

Il tessuto urbano esistente presenta situazioni diverse tra le parti storiche consolidate a maggiore integrazione funzionale e di immagine urbana e quelle più recenti, di minore integrazione e con presenza di commistioni con attività non proprie al tessuto residenziale. Attività che, in alcuni casi, propongono situazioni inquinanti (da rumori, odori, traffico) incompatibili.

L'azione da svolgere in questa direzione è quella di governare, nel tempo, gli interventi e le trasformazioni, così come i nuovi interventi, in modo da favorire da una parte la messa a compatibilità e dall'altra il ricambio e l'entrata di attività che arricchiscano la funzionalità del tessuto.

c) caratteristiche ed effetti delle reti per la mobilità.

Gli elementi di debolezza che caratterizzano in generale la rete della viabilità derivano sia dalla scarsa attrezzatura, sia dalla presenza di traffico pesante non urbano, sia ancora dalla loro prevalente destinazione veicolare.

Pesantezza e congestione del traffico sono le condizioni che caratterizzano fortemente il centro urbano di Colorno e in misura minore i centri di Mezzani. Situazione che potrà trovare soluzione soltanto dopo che i nuovi assi della grande viabilità (tangenziale e Cispadana) saranno realizzati. Così come una serie di interventi, in parte già allo studio, potranno rendere più efficienti una serie di nodi e garantire una maggiore sicurezza.

Oltre a questo il piano porge particolare e puntuale attenzione alla realizzazione della rete della mobilità non veicolare, proponendola come sistema strutturante diffuso urbano, ed anche extraurbano, per rendere il più agevole possibi-

le l'accessibilità alle varie parti del territorio con particolare attenzione alle funzioni pubbliche e di uso pubblico. E costituire una concreta alternativa, un modo per ridurre, seppure in parte, gli spostamenti veicolari.

5.4. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

Oltre che del patrimonio di valore storico-ambientale nei centri storici e nel tessuto urbano, di cui si tratta nel Capitolo 10, il piano ha rivolto la sua attenzione al patrimonio edilizio esistente nel territorio extraurbano, anche in adeguamento alle recenti modifiche alla Legge Urbanistica Regionale che innovano profondamente quella precedente, prevedendo:

- la definizione di una normativa che passi dal governo di casi specifici, riconosciuti come edifici non connessi alla attività agricola, a quello di un processo di trasformazione più generale che, nel tempo, potrà interessare gli edifici ancorché al momento utilizzati per la conduzione agricola;
- una articolazione di tale normativa che si riferisca alle diverse tipologie edilizie esistenti nel territorio extraurbano che potranno essere interessate dalle trasformazioni d'uso.

Era necessario, pertanto, come primo supporto a tali definizioni normative, procedere alla individuazione dei tipi edilizi presenti nel territorio agricolo.

Nel quadro delle analisi per la variante generale al P.R.G. si è proceduto al censimento puntuale di tutto il patrimonio edilizio extraurbano, articolando il lavoro delle due direzioni di indagine indicate dalla L.U.R.:

- il censimento degli edifici da riconoscere come beni storico-ambientali che sono stati puntualmente individuati (vedi Censimento degli Edifici di valore ambientale e storico-testimoniale), definiti e normati secondo le rispondenti categorie di recupero e valorizzazione;
- il censimento del restante patrimonio edilizio (vedi Censimento degli edifici in zona agricola) per definirne le caratteristiche tipologiche, gli usi ammissibili, i modi di recupero.

Questo censimento costituisce un elemento di arricchimento dello schema tradizionale di analisi del territorio. Esso risponde correttamente ai problemi posti dal processo diffusivo in atto la cui entità, nei comuni circostanti il capoluogo provinciale, sta ormai assumendo dimensioni affatto rilevanti.

L'obiettivo generale proposto dalla legge è quello di governare questo processo in modo tale che le trasformazioni indotte siano canalizzate alla valorizzazione del sistema insediativo esistente dal punto di vista della sua immagine storica, paesistica e di equilibrio ambientale.

L'analisi si è svolta con la lettura sul campo (e con ripresa video di archivio) di ogni unità edilizia esistente, riconoscendone il tipo edilizio secondo le seguenti categorie:

Ar - Abitazione rurale tradizionale.

Il tipo presenta, talvolta con alterazioni, gli elementi architettonici ed organizzativi tipici delle abitazioni tradizionali padronali o bracciantili in zona agricola.

Le alterazioni possono aver inciso in modo rilevante sul tipo che rimane però identificabile o per materiali, o per tecniche costruttive o, comunque, per configurazione e posizione nel sistema della tipologia organizzativa del complesso rurale. L'altezza è normalmente di due piani abitabili. Il sovrastante solaio è quasi sempre praticabile e dotato di piccole finestre prive di scuri. La copertura, a falde, è in laterizio.

La scala interna organizza normalmente la distribuzione con accesso diretto ai vari locali.

L'abitazione, talvolta isolata, è per lo più adiacente ai rustici, sia direttamente, sia con l'interposizione della porta morta.

Ars - Abitazione rurale a schiera

Tipologia presente soprattutto nei centri e nuclei frazionali dei comuni che si affacciano sul Fiume Po.

Si tratta di abitazioni, in genere a due piani, affiancate tra loro in modo da formare una cortina di edifici con combinazioni piuttosto varie: dalle due abitazioni affiancate senza accessori a più abitazioni in serie i cui terminali di testata sono costituiti da blocchi di Ar con Stf.

Normalmente hanno piccoli accessori separati dal corpo principale, posti sia sul retro che nella parte antistante; nelle combinazioni dove le abitazioni di testa hanno in adiacenza la stalla con sovrastante fienile (Stf) si trovano, separati, gli altri rustici tipici dell'azienda agricola.

As - Abitazione suburbana

Tipo di edificazione più recente, derivato dai modelli della periferia urbana, che presenta i più diversi caratteri architettonici e di materiali. Nella maggior parte dei casi è nato come abitazione suburbana, ma comprende anche abitazioni agricole recenti che sono state realizzate imitando il modello della villa suburbana.

Normalmente isolato, talvolta interno a gruppi di edifici agricoli, si alza per due, ed anche tre, piani fuori terra.

Stf - Stalla tradizionale con fienile sovrastante

Si tratta della stalla tipica della tradizione, generalmente con portico a terra su uno o più lati con fienile al primo piano.

I caratteri architettonici e i materiali sono analoghi a quelli del tipo Ar, anche qui talvolta con alterazioni più o meno rilevanti di tali caratteri e degli usi.

St - Stalla tradizionale ad un piano

Edificio, di più modeste dimensioni, nato a servizio di aziende minori o a integrazione del tipo precedente.

Ft - Fienile tradizionale

Edificio nato per il ricovero del fieno e dei mezzi agricoli.

E' aperto su uno o più lati pilastrati.

Rt - Rustico tradizionale

Comprende edifici per lo più di modeste dimensioni, a uno o due livelli, con funzioni originarie diverse: legnaia, forno, ricovero animali domestici, depositi attrezzi, ecc..

Rs - Rustico suburbano

Omogeneo ad As, è nato normalmente come edificio di modeste dimensioni per ricovero automezzi o attrezzi.

Rn - Stalle, fienili e rustici agricoli recenti.

Costruzioni a servizio dell'agricoltura realizzate con tecnologie e tipologie recenti, prevalentemente prefabbricati.

rn - rustici recenti

Edifici analoghi agli Rn, di piccola dimensione e adiacenti o prossimi ad edifici tradizionali

Na - Edifici recenti per attività di servizio all'agricoltura non connessi ad azienda agricola, ivi compresi gli allevamenti suinicoli esistenti (M)P - Accessori superfetativi

Edifici di servizio di natura precaria o comunque incoerenti con l'insediamento di pertinenza.

N - Edifici produttivi recenti non agricoli.

Di origine e destinazione produttiva artigianale o industriale, spesso prefabbricati.

S - Serre

Manufatti in materiali non murari per coltivazioni specializzate

Silo - Silos

Contenitori di modeste dimensioni a servizio dell'azienda agricola.

Edifici specialistici

Indicati espressamente nelle schede del censimento.

La normativa di piano relativa al recupero ad usi diversi da quelli agricoli è direttamente riferita ai tipi sopraelencati. Essa, oltre a conformarsi alle disposizioni vigenti (art. 40 della LUR) per quanto attiene i vincoli di natura patrimoniale, la ricostituzione dei sistemi vegetativi, la coerenza degli usi e delle tipologie, si è basata su tre elementi principali:

- il recupero dell'ambiente storico del territorio extraurbano. La norma consente la modifica di destinazione all'uso non agricolo attraverso intervento di Restauro e Risanamento Conservativo di tipo C con opere di ristrutturazione parziale. Disposizione questa che vuole anche evitare che la dismissione si tra-

sformi in una mera occasione di interpretazione immobiliare priva di responsabilità ambientale;

- il riconoscimento della trasformabilità ad uso non agricolo limitato agli edifici tradizionali. E' infatti sostenibile che questi edifici non siano più funzionali alle attuali conduzioni aziendali, ma che altrettanto non possano esserlo quelli recentemente realizzati proprio per queste nuove forme di conduzione;
- il controllo del numero delle unità immobiliari realizzabili ad evitare una eccessiva dispersione insediativa e la previsione di indici minimi per le superfici di servizio riconoscendo che il vivere suburbano (forse ancor più di quello urbano) impone una dotazione di accessori che devono essere disponibili al momento della trasformazione. Anche ad evitare la proposizione di future inaccettabili domande di nuova edificazione.

Un'altra direzione di lavoro per il recupero è stata quella urbanistico-edilizia, rivolta alla trasformazione delle aree urbane edificate, di origine commerciale e produttiva, attualmente in disuso o in uso precario. Il recupero di queste aree, dove si prevede anche l'inserimento di funzioni direzionali e di servizio, costituisce un insieme di interventi ad alto valore aggiunto sul piano della qualità funzionale e di immagine dei centri urbani.

5.5. La promozione dello sviluppo turistico-culturale

Le attività e le iniziative per la promozione turistica sono diverse e di grande importanza.

Le grandi manifestazioni che l'Amministrazione Provinciale realizza nella Reggia Ducale di Colorno e l'accordo proposto di concerto con la Regione e gli altri Enti interessati di Mantova e Ferrara per il circuito turistico-culturale delle città ducali, coinvolgono Colorno in una offerta ancora più forte sul piano nazionale ed internazionale.

La proposta delle "Terre dei Cavalieri d'Italia" rivolta a realizzare un sistema di offerta di fruizione naturalistica, dall'oasi Lipu di Torrile alla Parma Morta di Mezzani da integrare con quella culturale.

La proposta regionale del progetto interprovinciale "Po, Fiume d'Europa" per la protezione e la fruizione del parco del fiume.

Lo studio, avviato sin dagli inizi degli anni '90, per il progetto "Piccola Versailles" che il Comune di Colorno ha promosso e che propone la integrazione dell'offerta culturale con le altre opportunità: naturalistico-ambientale, della produzione tipica e della gastronomia tradizionale.

Si tratta di percorsi di lavoro di notevole interesse cui le previsioni e le normative di piano rispondono con coerenza.

Ciò che ancora occorre, cui il "Piano d'area del territorio della Bassa Est" che l'Amministrazione Provinciale sta per promuovere e proporre alla collaborazione intercomunale può dare un contributo determinante, è lo sforzo di portare a sintesi, ad un unico progetto e programma coordinati, l'insieme di questi percorsi di lavoro.

5.6. La informatizzazione del piano

Il piano è redatto in stesura informatizzata.

L'obiettivo proposto non è stato però quello di informatizzare il disegno del piano per se stesso, ma di cogliere l'occasione per avviare la costruzione del sistema informativo territoriale comunale cui poggiare ogni successiva elaborazione dei diversi settori amministrativi.

Il punto di partenza è stato quindi la digitalizzazione della base catastale in quanto supporto necessario sia per le stesse operazioni di P.R.G. (certificato di Destinazione Urbanistica, Concessioni Edilizie, aggiornamenti dello stato di attuazione, ecc.) sia per gli ulteriori servizi della Amministrazione.

Il piano è stato quindi disegnato sia su supporto catastale, sia sulla Carta Tecnica Regionale e, come prescritto dalla LUR, sarà approvato nella sua stesura su base aerofotogrammetrica.

La stesura su base catastale viene pertanto assunta, sul piano normativo, come riferimento agli effetti della Certificazione della Destinazione Urbanistica.

6 – IL CONCORSO ALLA FORMAZIONE DEL PIANO

6.1. *I punti di vista*

Il metodo di partecipazione alla formazione del piano adottato dalle due Amministrazioni è stato quello della consultazione di tutte le istanze rappresentative della comunità cittadini, oltreché degli enti e soggetti coinvolti.

Si è proceduto con una Assemblea pubblica (in ognuno dei due Comuni) nella quale si è illustrato e discusso:

- il metodo di costruzione del piano
- lo stato di fatto urbanistico ed ambientale
- lo stato di attuazione del PRG vigente
- le problematiche relative all'ambiente, alla accessibilità e al traffico, ai servizi, alle tendenze demografiche ed economiche.

L'Assemblea è stata convocata contemporaneamente alla convocazione degli incontri sui punti di vista degli Enti, gruppi e categorie che sono stati così articolati:

- forze dell'ordine e di controllo del territorio
- rappresentanti del culto
- Enti pubblici fornitori di servizi
- Enti pubblici operanti per la difesa e la sicurezza del territorio
- Associazioni economiche di categoria e sindacali
- Ordini e categorie professionali e Uffici Tecnici
- Aziende ed Enti della sanità e assistenza
- Associazioni del volontariato
- Associazioni culturali, sportive e ricreative
- rappresentanti degli anziani.

Si è trattato di incontri di ascolto, da parte delle Amministrazioni, delle valutazioni su quanto esposto nell'assemblea pubblica e delle indicazioni, proposte, progetti e interessi dei vari soggetti.

Ne è risultato un materiale di grande ampiezza ed articolazione che ha arricchito le conoscenze necessarie alla formazione del piano, ha fornito una serie di stimoli molto spesso decisivi alle scelte progettuali, e che costituirà supporto di verifica della rispondenza del piano alle diverse attese nel momento della pubblicazione e delle osservazioni.

6.2. *Il rapporto con l'ARPA e il servizio igiene pubblica AUSL*

Un'altra attività che ha accompagnato il lavoro del piano è stato il rapporto preliminare con i soggetti che esprimono parere igienico-sanitario ed ambientale sul piano, dopo la sua adozione.

L'espressione di questo parere incontra frequenti difficoltà di diversa natura che, nell'insieme possono essere attribuite alla diversità di approccio ed anche, talvolta, di linguaggio tra chi provvede alla redazione del piano e chi esprime il parere.

Questa esperienza, di un lavoro comune che preceda l'adozione del piano, è stata concordata tra i due Comuni e le Aziende interessate e coordinata dalla Ammini-

strazione Provinciale. L'obiettivo posto è stato quello di ricercare, sia per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi che quelli di assetto e normativi, gli elementi di interpretazione e valutazione comuni.

Gli incontri e lo scambio di elaborazioni ha consentito di approfondire insieme gli aspetti più rilevanti delle condizioni e dei problemi igienico-ambientali del territorio. In particolare:

- la situazione relativa al sistema di smaltimento dei reflui e della loro depurazione;
- le caratteristiche e gli ambiti sottoposti agli effetti inquinanti acustici ed atmosferici determinati dalla grande viabilità;
- le caratteristiche e le localizzazioni delle attività produttive e i loro effetti nei rapporti con le zone urbane.

Il risultato di questo lavoro, che ha fornito indicazioni importanti per la redazione del piano, non può essere considerato conclusivo.

Un ulteriore importante passo potrà essere fatto con la verifica congiunta del piano adottato che potrà fornire ulteriori elementi per definire un modello di rapporto collaborativo ed efficace con le Aziende, oltreché per il perfezionamento del piano stesso.

6.3. Le proposte dei bambini

Un punto di vista al cui ascolto si è prestata particolare attenzione è stato quello dei bambini delle scuole elementari e medie.

La convinzione da cui si è partiti è che i bambini costituissero un punto di vista particolare e promettente in quanto più capaci di esprimere un atteggiamento pluralista, non ancora, o ancora poco, condizionato da posizioni e interessi di gruppo. Ripartire, coinvolgendo anche la parte più giovane della comunità, sembrava anche la strada giusta per ricominciare a costruire una conoscenza, un linguaggio e una consapevolezza comuni del vivere nel proprio paese. Un sapere del perché e degli effetti delle trasformazioni. Una responsabilità cosciente delle proprie proposte.

Una ulteriore convinzione era quella che passare attraverso i bambini fosse anche un altro modo per coinvolgere gli adulti. Il bambino assume dalla famiglia, e le trasmette, le esperienze e le conoscenze che maggiormente lo appassionano e lo intrigano.

Il lavoro si è svolto, d'accordo con le Direzioni didattiche, nei primi tre mesi dell'anno scolastico, come programma didattico sperimentale.

La prima operazione è stata quella della scelta di un campione significativo tenendo conto sia della vocazione e disponibilità degli insegnanti coinvolti, sia di una dimensione sufficiente a coprirne l'intero territorio.

Ne è risultato un campione di oltre 220 bambini, per 11 classi tra elementari e medie: poco meno del 30% dell'intera popolazione scolastica dei due comuni.

Il programma di attività è stato così articolato:

- l'informazione

in due serie di incontri con gruppi di non più di quaranta bambini si è raccontato loro:

- che cosa è il piano e che senso ha l'avventura che gli si propone
- come è fatto il loro paese ed il loro territorio, attraverso la illustrazione delle analisi fisiche, ambientali ed urbanistiche
- come funziona un centro urbano, le cose che lo compongono, le ragioni e le forme della sua crescita, le cose di cui ha bisogno.

Si è proposto loro di riflettere su che cosa del loro paese ritenessero piacevole o meno, sicuro o pericoloso, sulle che dovrebbero esserci e non ci sono, ecc..

Gli si è chiesto di tradurre queste riflessioni in proposte, di darci una mano a fare il piano.

- il lavoro sul campo

Sullo stimolo delle informazioni ricevute e con il materiale di analisi messo a disposizione (compresa la carta della localizzazione residenziale di ognuno di loro), organizzandosi per gruppi di interesse tematico, i bambini sono partiti alla scoperta del territorio: Di un territorio, urbano e non urbano, che la maggior parte di loro conosceva poco o che, per molta parte, non conosceva affatto.

- il lavoro scolastico

Le due fasi precedenti hanno costituito uno stimolo di grande efficacia per tutto quanto i bambini hanno discusso, scritto e disegnato successivamente nella fase del lavoro di gruppo e di interclasse. Lavoro, tra l'altro, svolto con eccezionale rapidità e con straordinaria dimensione e contenuto puntuale.

- la pubblicizzazione delle proposte

Il risultato di tutta l'attività è stato proposto al pubblico in una mostra alla Reggia Ducale.

L'insieme delle proposte è stato riportato su una carta di sintesi (qui allegata) che ha costituito la base di discussione nella assemblea pubblica di inaugurazione della mostra, dove i bambini hanno illustrato agli amministratori e hanno discusso con loro le proposte fatte.

Nel pannello conclusivo della mostra si leggeva:

“Il nostro lavoro non finisce qui.

Quando il piano sarà pronto, le Amministrazioni comunali lo metteranno a disposizione di tutti i cittadini. Ognuno potrà dire se è o non è d'accordo. Se ha qualche proposta da fare per migliorarlo.

Anche noi vogliamo vedere il piano e tutto ciò che propone, immaginare come potrebbe diventare il nostro paese e dire che cosa ne pensiamo.

Scriveremo allora una bella lettera al Sindaco per dirgli tutto quanto ci piace del piano ma, poiché vogliamo molto bene ai luoghi dove viviamo, dovremo anche dirgli se ci sono cose che non ci piacciono.”

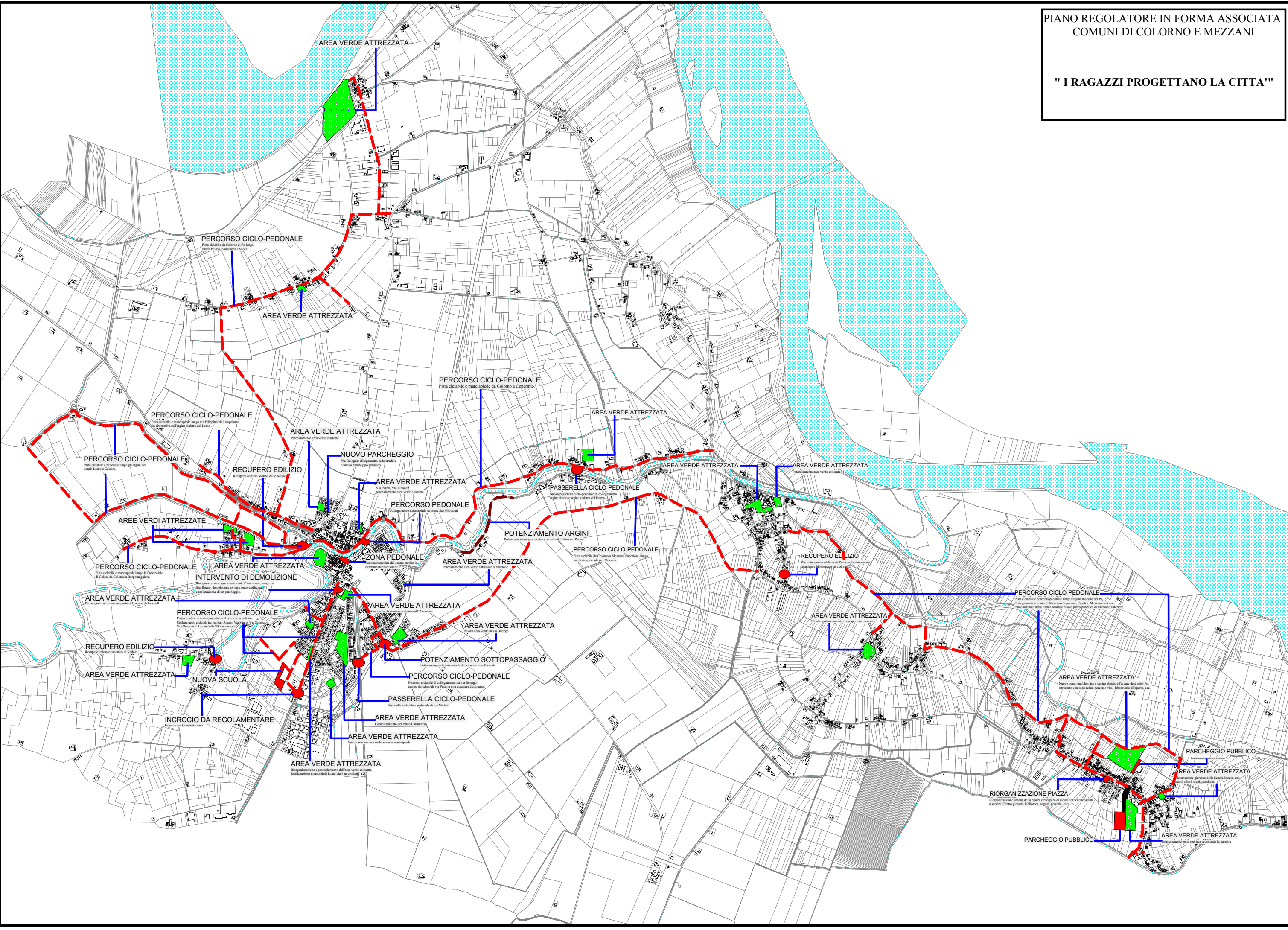
In altre parole, dopo la pubblicazione del piano, i bambini si ripromettono di esaminarlo e di fare osservazione, come gli altri cittadini, ai sensi di legge.

Questa esperienza sembra aver dato risultati positivi: la massima parte delle proposte dei bambini sono state recepite dal piano in ragione proprio della loro concretezza e ragionevolezza; alcune di esse, inoltre, possono essere realizzate o iniziate in breve tempo e fornire quindi senso reale al lavoro; può crescere nel concreto il senso e il possesso della loro città.

Ed anche una occasione per ripensare a modi diversi del coinvolgimento nel processo delle decisioni sulla città e sul territorio.

L'idea già ventilata di un lavoro permanente, che articoli la propria attività in sintonia con la importanza dei momenti della trasformazione urbanistica potrebbe sicuramente partire da questa esperienza. Non per fare soltanto il laboratorio dei bambini e per la città dei bambini, ma perché ripartendo da loro si riuscirà più facilmente a coinvolgere l'intera comunità.

" I RAGAZZI PROGETTANO LA CITTA' "



7 – LA POPOLAZIONE, L'OCCUPAZIONE, LE TENDENZE EVOLUTIVE

7.1. *La dinamica demografica*

La dinamica demografica ed insediativa di Mezzani negli ultimi decenni è stata direttamente influenzata dai fenomeni che nell'Italia centro-settentrionale (e in generale nelle aree più sviluppate d'Europa), hanno interessato i comuni circostanti le città capoluogo.

Dopo un periodo piuttosto lungo, i primi venticinque anni dell'ultimo dopoguerra, che ha visto la concentrazione nelle maggiori aree urbane delle attività economiche e della popolazione, verso la fine degli anni '60 si assiste ad una netta inversione di tendenza. Si avvia la cosiddetta fase diffusiva.

I centri urbani maggiori denunciano prima una stasi e, quindi, un vero e proprio declino demografico.

Le ragioni di questo processo di diffusione urbana sono state attribuite alle disconomie che la congestione urbana crescente aveva prodotto, rendendo sempre più interessanti i fattori di localizzazione dei più piccoli centri urbani immediatamente esterni alla città: la migliore accessibilità, le più accettabili condizioni ambientali, i minori costi di insediamento. Elementi, questi, di notevole importanza, spesso determinanti la scelta localizzativa sia per quanto riguarda le attività economiche che per la residenza.

La diffusione degli insediamenti inizia dapprima come decentramento produttivo e, poco dopo, come decentramento abitativo. Essa si rivolge ad un territorio relativamente vicino alla città: chi esce non rompe con la città, la rifiuta per ragioni economiche ed ambientali ma vi rimane legato per la utilizzazione di servizi ed opportunità.

I dati della tabella che segue riportano la dimensione demografica dei comuni della sub-area di Parma (così come definita nel Piano Territoriale Infraregionale) alle date censuarie dal 1961 al 1991 (fonte ISTAT) oltre a quella al 1998 (fonte Amm. provinciale di Parma).

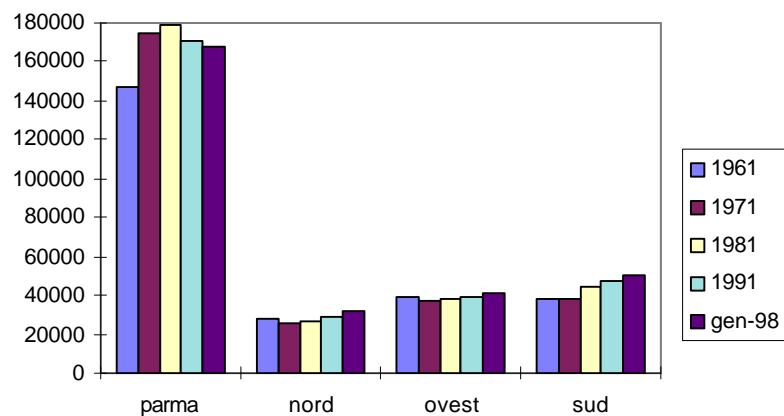
Come si legge, il comportamento dei comuni della sub-area è stato diverso in relazione sia alle diverse condizioni di partenza sia anche alla ubicazione territoriale.

Sembra infatti che i comuni immediatamente limitrofi al Capoluogo, più facilmente accessibili, abbiano risentito immediatamente degli effetti del decentramento. Per limitarci alla pianura, comuni come Colorno, Torrile, Fontevivo, che sono in calo fino al 1971, registrano un evidente aumento della popolazione subito al 1981. Mentre altri comuni, come Trecasali e Mezzani danno, a quella data, soltanto un segno di inversione positiva. Altri ancora, come Sissa, Fontanellato e S. Secondo manifestano la ripresa demografica soltanto negli ultimi anni.

Popolazione residente nei comuni della sub-area di Parma

		1961	1971	1981	1991	gen-98
PARMA		147368	175228	179019	170520	167165
NORD	Colorno	8017	7085	7145	7492	7939
	Mezzani	3142	2717	2429	2503	2815
	Sissa	4603	4099	3773	3760	3790
	Sorbolo	6051	6576	6959	7488	8067
	Torriale	3393	3005	3882	4831	5668
	Trecasali	2788	2617	2564	2736	3101
	<i>totale</i>	<i>27994</i>	<i>26099</i>	<i>26752</i>	<i>28810</i>	<i>31380</i>
OVEST	Fontanellato	6879	6223	6131	6109	6291
	Fontevivo	4246	4178	4244	4542	4743
	Fornovo	6220	6157	5966	5906	6009
	Medesano	7310	7079	7618	7909	8683
	Noceto	9488	9002	9444	10128	10198
	San Secondo	5286	4853	4835	4769	4894
	<i>totale</i>	<i>39429</i>	<i>37492</i>	<i>38238</i>	<i>39363</i>	<i>40818</i>
SUD	Collecchio	8851	9630	10793	11190	11721
	Felino	4428	4245	5296	6354	6735
	Langhirano	6554	6562	7138	7532	8198
	Lesignano	2990	2257	2543	2979	3422
	Montechiarugolo	6082	6375	7769	8326	8802
	Sala Baganza	3461	3173	3921	4198	4511
	Traversetolo	5750	5561	6280	6892	7503
	<i>totale</i>	<i>38116</i>	<i>37803</i>	<i>43740</i>	<i>47471</i>	<i>50892</i>

**Popolazione residente nei comuni della sub-area di
Parma**

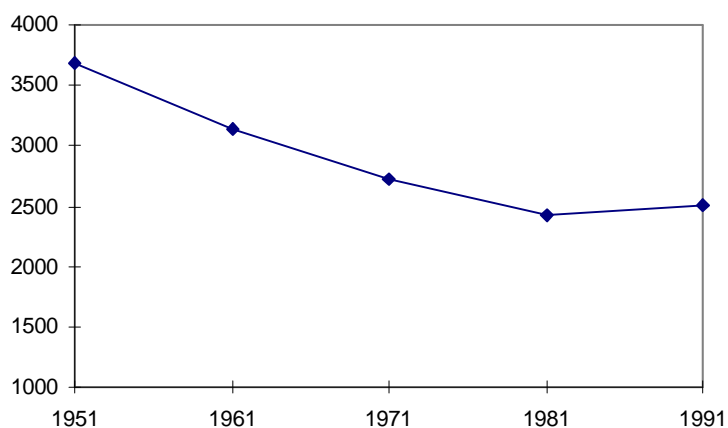


La popolazione residente nel Comune di Mezzani, dopo il calo costante degli anni '60 e '70 (-713 unità nel ventennio), registra una sostanziale stabilità negli anni '80. Arriva al suo minimo nel 1986 e da lì si avvia un incremento crescente che si rafforza negli ultimi 4 anni.

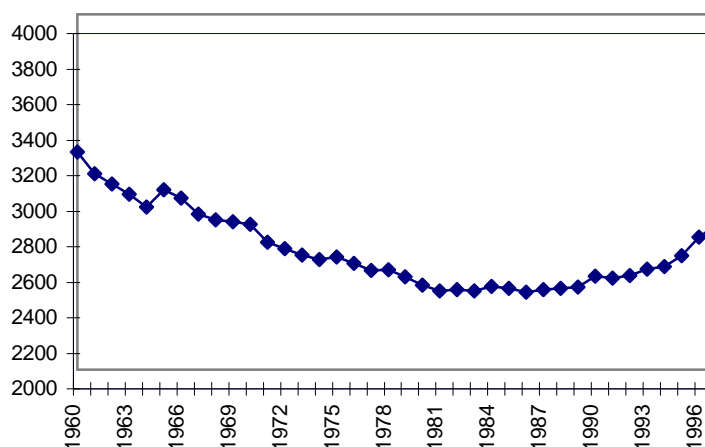
Si è infatti passati da (ISTAT al 20 ottobre) 2503 abitanti, oppure (dati comunali al 31 dicembre) 2514 abitanti del 1991, a 2815 abitanti del 1998 (1 gennaio) (+ 312 o + 301 in valore assoluto).

Nei grafici che seguono è stata rappresentata l'evoluzione della popolazione. Nel primo si sono utilizzati i dati censuari, nel secondo la serie storica dei dati statistici annuali più recenti.

dinamica della popolazione - 1951-1991

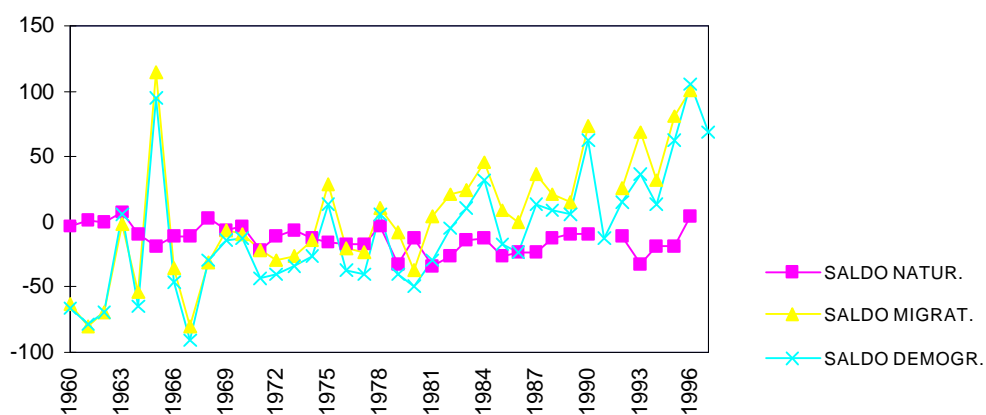


dinamica della popolazione - 1960-1997



Questa evoluzione è il risultato di diversi fenomeni demografici. Il grafico seguente mostra l'andamento del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo demografico di Mezzani nel periodo 1960 - 1997. Dai movimenti anagrafici si può vedere che l'aumento della popolazione comunale è dovuto essenzialmente all'immigrazione; infatti i saldi naturali restano quasi costantemente negativi.

Andamento dei saldi demografici negli anni 1960-1997

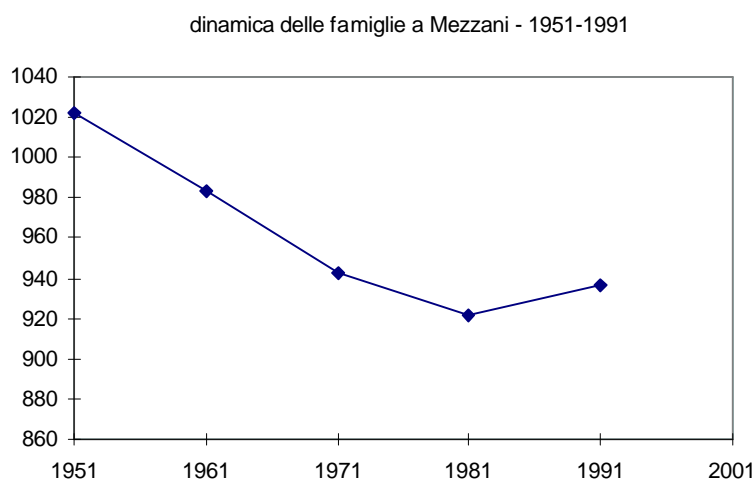


anni	popolazione residente	saldo naturale	saldo migratorio	saldo de- mografico
1960	3224	-3	-63	-66
1961	3102	1	-80	-79
1962	3045	0	-69	-69
1963	2988	8	-2	6
1964	2917	-10	-54	-64
1965	3012	-19	114	95
1966	2965	-11	-36	-47
1967	2874	-11	-80	-91
1968	2845	2	-31	-29
1969	2831	-7	-7	-14
1970	2818	-3	-10	-13
1971	2717	-22	-22	-44
1972	2680	-11	-29	-40
1973	2646	-7	-27	-34
1974	2620	-12	-14	-26
1975	2634	-15	29	14
1976	2597	-17	-20	-37
1977	2557	-17	-23	-40
1978	2563	-4	10	6
1979	2523	-32	-8	-40
1980	2474	-12	-37	-49
1981	2444	-34	4	-30
1982	2449	-26	21	-5
1983	2444	-14	24	10
1984	2467	-13	45	32
1985	2459	-26	9	-17
1986	2436	-23	0	-23
1987	2449	-24	37	13
1988	2458	-12	21	9
1989	2464	-9	15	6
1990	2527	-10	73	63
1991	2514			-13
1992	2529	-11	26	15
1993	2566	-32	69	37
1994	2579	-19	32	13
1995	2642	-18	81	63
1996	2747	4	101	105
1997	2815			68

7.2. Le famiglie

Un altro aspetto rilevante è l'andamento delle famiglie.

Nel grafico seguente è stata evidenziata l'evoluzione sulla base dei dati censuari del periodo 1951-1991.



	1951	1961	1971	1981	1991
famiglie	1022	983	943	922	937
compon	3677	3134	2710	2426	2500
comp/fam	3,60	3,19	2,87	2,63	2,67

Diversamente da Colorno che sin dal 1971 aumenta sia gli abitanti che le famiglie, Mezzani registra un andamento negativo sino al 1981, una stasi con inversione verso il 1991 e la ripresa solo negli ultimi anni. Per cui l'andamento della dimensione media familiare appare diverso da quello di Colorno e di molti altri comuni dell'hinterland.

Infatti nel 1961 vi erano 3,2 componenti per ogni famiglia che si sono ridotti a 2,9 nel 1971, a 2,63 nell'81 per poi tornare a 2,67 nell'ultimo censimento.

L'arresto della diminuzione del valore medio della dimensione familiare è presumibilmente da attribuire ad un improvviso passaggio ad un saldo migratorio positivo, che interessa tutto il decennio intercensuario 1981-1991. Il trend si stabilizza nel periodo successivo, come si legge nella tabella che segue.

dati CCIAA			
anni	pop resi- dente	fam anagr + conv	comp/fam
1992	2529		
1993	2556	984	2,60
1994	2579	1.022	2,52
1995	2642	1.050	2,52
1996	2747	1.079	2,55

Dai dati CCIAA disponibili, relativi agli ultimi anni, si può notare una sostanziale conferma dell'andamento storico, parallelamente ad un rallentamento della diminuzione e quindi una tendenza alla stabilizzazione del dato relativo alla dimensione media familiare. Essi vanno però assunti come informazione tendenziale, non essendo omogenei ai dati censuari. Questi ultimi sono infatti il risultato del rapporto tra il numero dei nuclei famigliari ed i relativi componenti. I dati CCIAA sono invece il risultato del rapporto tra il numero dei nuclei familiari e la popolazione residente che, nel suo complesso, comprende anche le convivenze.

La diminuzione della dimensione media familiare è da ascrivere a diversi fattori. Primo è senz'altro la riduzione del tasso di natalità che abbassa la dimensione media delle famiglie con prole. Altra causa viene considerata la minore solidità del rapporto matrimoniale. Fattore di grande rilievo è sicuramente l'aumento della età media di sopravvivenza, con il conseguente notevole aumento del numero degli anziani e quindi dei nuclei mono e bi-familiari.

7.3. L'età della popolazione

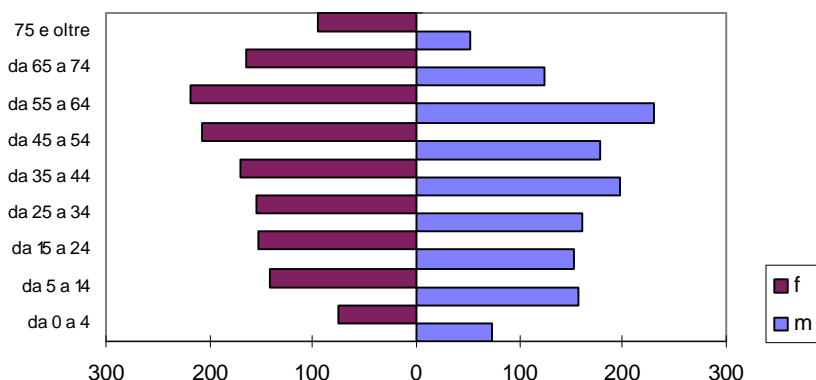
La riduzione della natalità e l'allungamento della vita media hanno prodotto una struttura della popolazione che tende ad un invecchiamento medio in continuo aumento.

Le tabelle che seguono mettono in evidenza l'andamento progressivo di questo fenomeno che caratterizza la maggior parte del mondo occidentale.

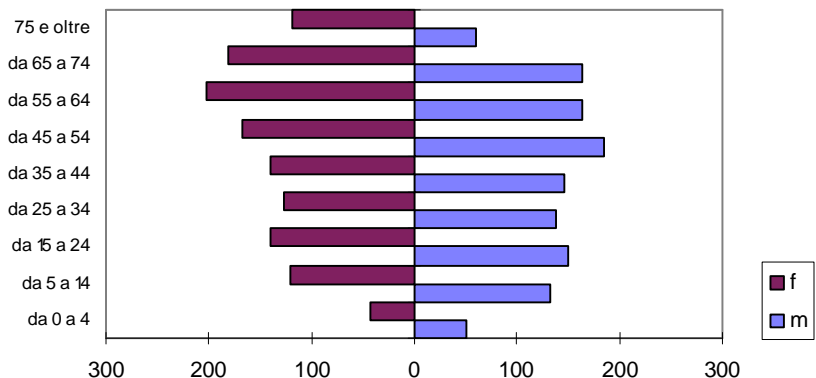
Le sue dimensioni propongono, oltreché problemi di natura sociale ed economica generale, anche nuove e diverse esigenze dal punto di vista della organizzazione dei servizi urbani: dalle attrezzature e spazi pubblici alla mobilità urbana.

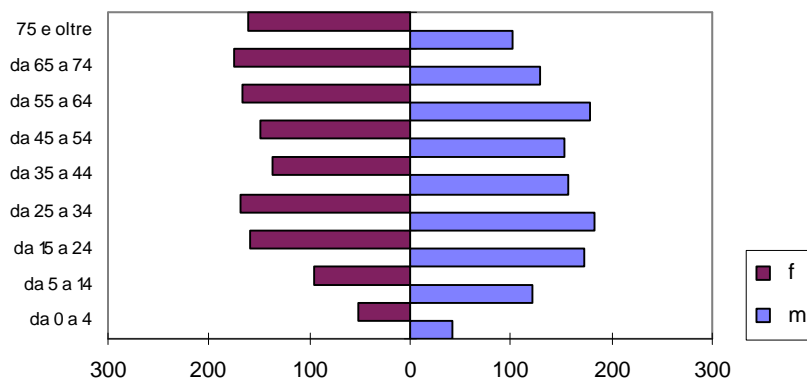
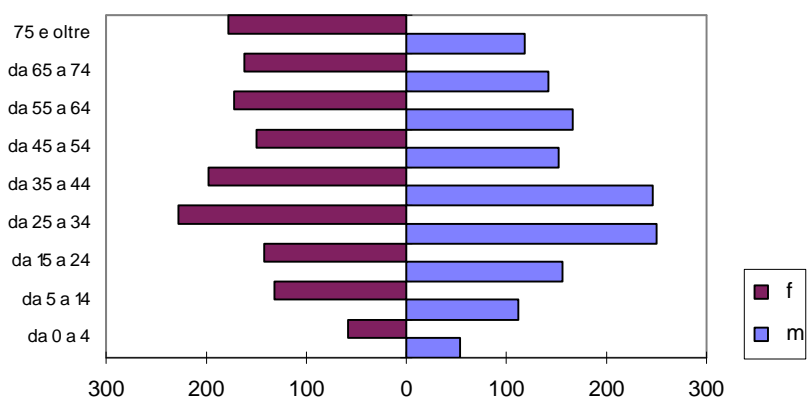
La struttura dei dati ci consente però di rilevare che l'apprezzabile saldo migratorio positivo degli ultimi periodi ha mantenuto ancora una certa giovinezza alla struttura della popolazione del comune rispetto alla media provinciale. Ad oggi è infatti più consistente il peso delle classi giovani e minore quello delle classi anziane rispetto alla situazione della provincia. Questa situazione è direttamente legata alla dinamica della popolazione e muterebbe profondamente in caso di stasi demografica.

Popolazione residente per classi di età e sesso - 1971



Popolazione residente per classi di età e sesso - 1981

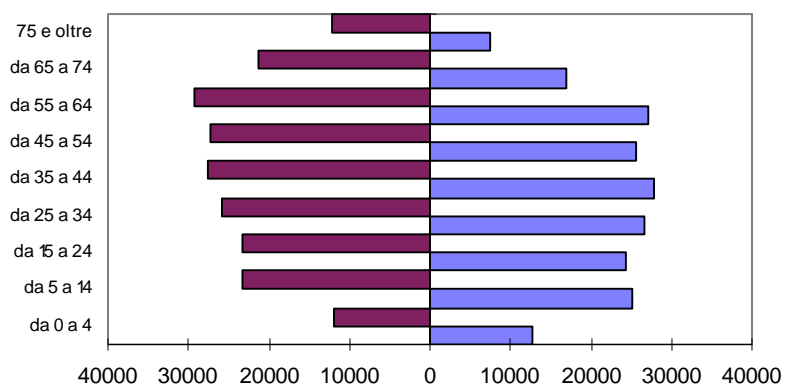


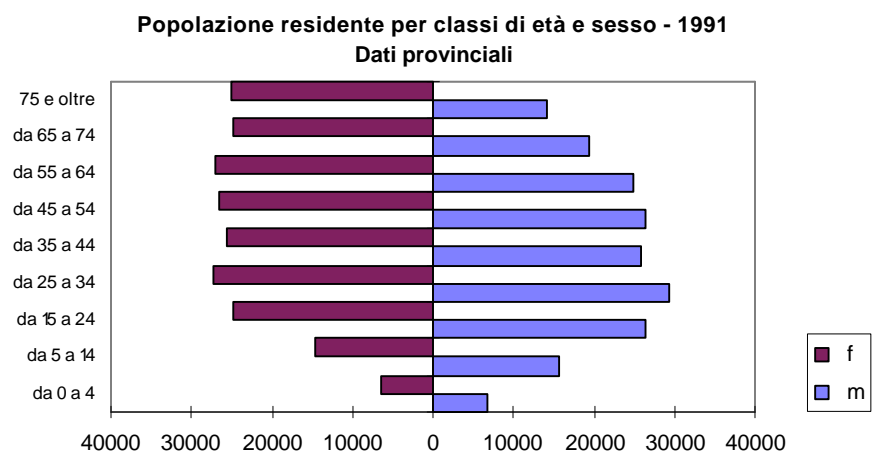
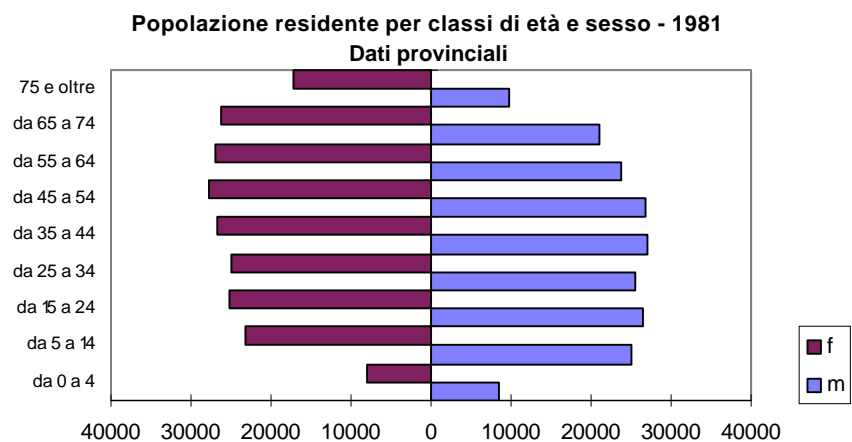
Popolazione residente per classi di età e sesso - 1991**Popolazione residente per classi di età e sesso - gen 1998****Popolazione del comune di Mezzani per classi di età e sesso**

	1971			1981			1991			01/01/98		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
da 0 a 4	74	76	150	51	42	93	42	52	94	53	58	111
da 5 a 14	156	141	297	133	121	254	121	96	217	111	133	244
da 15 a 24	153	152	305	150	140	290	173	159	332	156	143	299
da 25 a 34	161	154	315	138	126	264	182	168	350	249	229	478
da 35 a 44	197	171	368	147	140	287	157	137	294	245	199	444
da 45 a 54	178	208	386	185	167	352	153	150	303	152	151	303
da 55 a 64	230	219	449	164	202	366	179	167	246	165	172	337
da 65 a 74	124	165	298	163	181	344	130	174	304	142	162	304
75 e oltre	53	95	148	60	119	179	102	161	263	117	178	295
TOTALE	1326	1381	2716	1191	1238	2429	1239	1264	2403	1390	1425	2815

Popolazione del comune di Mezzani per classi di età

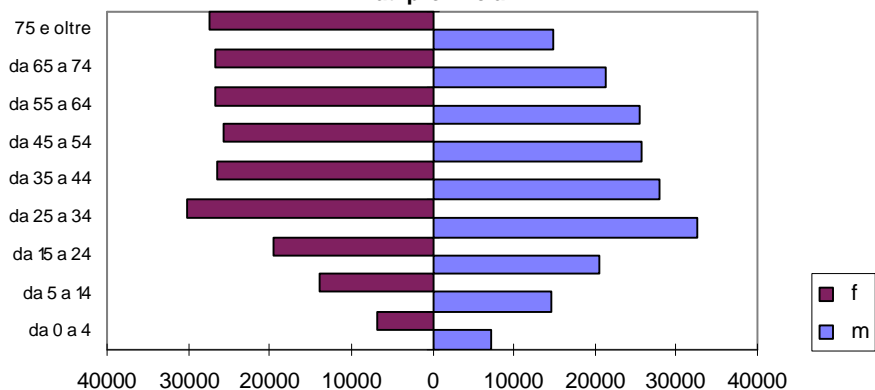
	1971		1981		1991		01/01/98	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
da 0 a 4	150	5,5	93	3,8	94	3,9	111	3,9
da 5 a 14	297	10,9	254	10,5	217	9,0	244	8,7
da 15 a 24	305	11,2	290	11,9	332	13,8	299	10,6
da 25 a 34	315	11,6	264	10,9	350	14,6	478	17,0
da 35 a 44	368	13,5	287	11,8	294	12,2	444	15,8
da 45 a 54	386	14,2	352	14,5	303	12,6	303	10,8
da 55 a 64	449	16,5	366	15,1	246	10,2	337	12,0
da 65 a 74	298	11,0	344	14,2	304	12,7	304	10,8
75 e oltre	148	5,4	179	7,4	263	10,9	295	10,5
TOTALE	2716	100	2429	100	2403	100	2815	100

Popolazione residente per classi di età e sesso - 1971
Dati provinciali



Popolazione residente per classi di età e sesso - gen 1998

Dati provinciali



Popolazione della Provincia di Parma per classi di età e sesso

	1971			1981			1991			gen 1998		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
da 0 a 4	12634	11892	24526	8420	7905	16325	6808	6491	13299	7223	6657	13880
da 5 a 14	25012	23420	48432	24894	23314	48208	15745	14733	30478	14696	13897	28593
da 15 a 24	24248	23275	47523	26487	25142	51629	26254	24738	50992	20553	19454	40007
da 25 a 34	26575	25772	52347	25581	25121	50702	29216	27391	56607	32707	30240	62947
da 35 a 44	27715	27495	55210	26967	26647	53614	25920	25652	51572	27944	26562	54506
da 45 a 54	25702	27396	53098	26860	27770	54630	26261	26556	52817	25709	25800	51509
da 55 a 64	27060	29305	56365	23651	27092	50743	24805	27172	51977	25454	26819	52273
da 65 a 74	16972	21295	38267	20985	26373	47358	19330	24921	44251	21231	26819	48050
75 e oltre	7531	12198	19729	9652	17331	26983	14199	25138	39337	14775	27423	42198
TOTALE	193449	202048	395497	193497	206695	400192	188538	202792	391330	190292	203671	393963

Popolazione della Provincia di Parma per classi di età

	1971		1981		1991		gen 1998	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
da 0 a 4	24526	6,2	16325	4,1	13299	3,4	13880	3,5
da 5 a 14	48432	12,2	48208	12,0	30478	7,8	28593	7,3
da 15 a 24	47523	12,0	51629	12,9	50992	13,0	40007	10,2
da 25 a 34	52347	13,2	50702	12,7	56607	14,5	62947	16,0
da 35 a 44	55210	14,0	53614	13,4	51572	13,2	54506	13,8
da 45 a 54	53098	13,4	54630	13,7	52817	13,5	51509	13,1
da 55 a 64	56365	14,3	50743	12,7	51977	13,3	52273	13,3
da 65 a 74	38267	9,7	47358	11,8	44251	11,3	48050	12,2
75 e oltre	19729	5,0	26983	6,7	39337	10,1	42198	10,7
TOTALE	395497	100	400192	100	391330	100	393963	100

- L'indice di anzianità

Indice di anzianità

anni	Mezzani	Provincia	Pianura Prov	Regione
1971	1,00	0,79		
1981	1,51	1,15		
1991	1,82	1,91		
gen 96	1,89	2,14	2,05	1,96
gen 98	1,69	2,12	2,03	

L'indice di anzianità, che esprime il rapporto tra gli ultrasessantacinquenni e i ragazzi al di sotto dei 15 anni, evidenzia come la situazione di Mezzani, che appare fino al 1981 peggiore rispetto al dato provinciale, si sia poi attestata su posizioni migliori sia rispetto alla media provinciale che a quella regionale.

- L'indice di ricambio

Indice di ricambio (allargato)

anni	Mezzani	Provincia	Pianura Prov	Regione
1971	0,68	0,84		
1981	0,79	1,02		
1991	1,35	0,98		
gen 96	0,87	0,83	0,83	0,85
gen 98	0,89	0,77	0,77	

L'indice di ricambio fornisce informazioni sulla capacità della popolazione residente di sostituire i pensionati con nuovi ingressi nell'età produttiva. Considerando l'indice di ricambio allargato (15-24 anni / 55-64) si nota anche qui che il rapporto con la situazione provinciale migliora dal 1991 in poi.

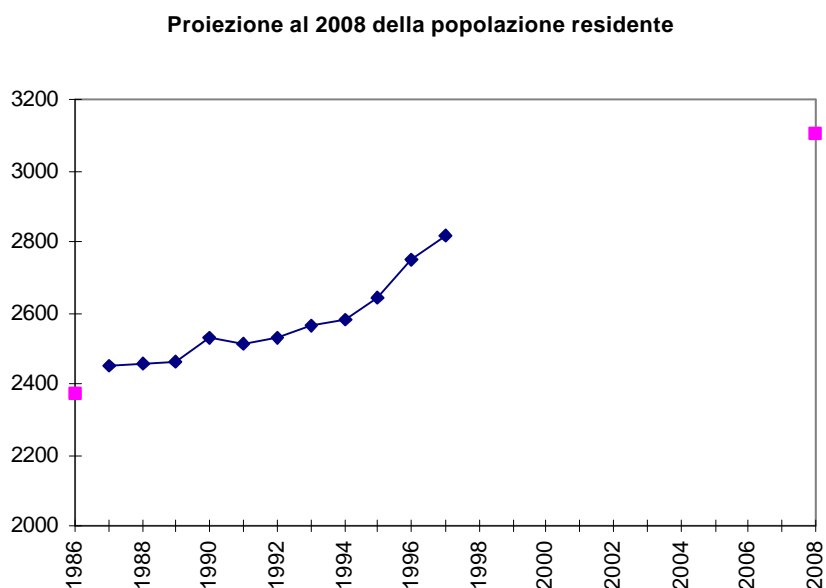
7.4. L'evoluzione della popolazione residente

La popolazione di Mezzani, come già evidenziato, dopo il trend negativo protrattosi fino alla metà degli anni '80, ha fatto registrare una inversione di tendenza dovuta ai movimenti migratori.

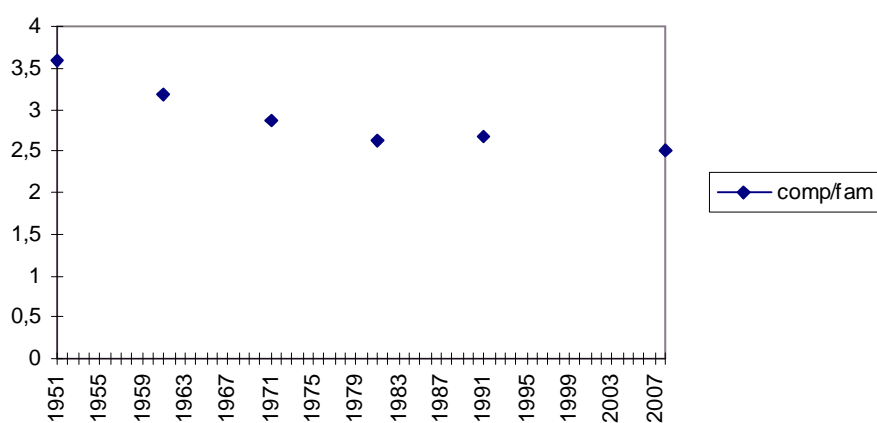
La evoluzione della popolazione residente, sia nella dimensione degli abitanti che delle famiglie prevedibili, fornisce i dati principali sui quali determinare il futuro fabbisogno abitativo, espresso in numero di alloggi.

L'analisi dei dati e del loro andamento consente di operare attraverso estrapolazioni lineari, appoggiando le previsioni del prossimo decennio alla evoluzione di quello trascorso.

Con la proiezione a formula lineare al 2008 della popolazione residente, evidenziata nel grafico seguente, l'incremento viene stimato in 292 unità (da 2815 al 1997 a 3107).



Considerando la dimensione media familiare, al 2008, pari a 2,5 (si assume questo valore arrotondando per eccesso quello calcolato per Colorno, non essendo agevole una estrapolazione dei dati a causa della recentissima inversione di tendenza), l'incremento delle famiglie viene stimato in 164 unità (da 1079 al 1996 a 1243).



7.5. Analisi del patrimonio abitativo

La dinamica del patrimonio abitativo presenta un andamento, tipico dei comuni più esterni dell'hinterland che sono in ritardo rispetto a quelli della corona centrale, in crescita solo dal 1971 in poi.

Nel periodo 1971 - 1991 le abitazioni nel complesso sono passate da 1017 a 1079 (+6,1%), mentre le stanze sono aumentate in modo decisamente più rilevante, passando da 4398 a 5393 (+22,6%), con un conseguente apprezzabile incremento del numero di stanze per alloggio.

Rispetto alla dinamica provinciale dello stesso periodo, dove l'incremento è stato di +34% per le abitazioni e +50% per le stanze, la dinamica comunale risulta decisamente meno accentuata. Anche se, o anche perché, come si vede dalle tabelle che seguono, la dotazione media per abitante del comune è notevolmente superiore alla media provinciale.

L'aumento delle stanze ha determinato l'innalzamento del rapporto stanze per alloggio, peraltro a Mezzani già piuttosto alto, che è passato dal 4,3 del 1971 al 5,0 del 1991; superando di 0,5 punti quello provinciale (4,5 al 1991) e di 0,2 quello di Colorno.

Esaminando la tabella delle abitazioni occupate per numero di stanze si rileva come sia stato forte l'incremento degli alloggi medio grandi. A fronte della costante diminuzione della dimensione media familiare, si assiste per contro alla riduzione del peso degli alloggi di piccolo taglio: la popolazione è quindi indirizzata verso standard abitativi piuttosto elevati.

Abitazioni nel comune di Mezzani**occupate**

	n. alloggi	n. stanze	st/abit
1951	966	3952	4,1
1961	938	3756	4,0
1971	871	3823	4,4
1981	867	4435	5,1
1991	924	4726	5,1

non occupate

	n. alloggi	n. stanze	st/abit
1951	54	177	3,3
1961	90	302	3,4
1971	146	575	3,9
1981	173	771	4,5
1991	155	667	4,3

totale

	n. alloggi	n. stanze	st/abit
1951	1020	4129	4,0
1961	1028	4058	3,9
1971	1017	4398	4,3
1981	1040	5206	5,0
1991	1079	5393	5,0

Abitazioni occupate per numero di stanze

abitazioni per numero di stanze - valori assoluti

	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1971	3	48	214	262	170	174	871
1981	0	29	110	214	215	299	867
1991	2	30	116	199	245	332	924

abitazioni per numero di stanze - valori percentuali

	1	2	3	4	5	6 e +	Totale
1971	0,3	5,5	24,6	30,1	19,5	20,0	100
1981	0,0	3,3	12,7	24,7	24,8	34,5	100
1991	0,2	3,2	12,6	21,5	26,5	35,9	100

Un altro elemento, interessante ai fini urbanistici, è la dimensione degli alloggi occupati in termini di superficie.

Nella tabella che segue sono stati evidenziati i rapporti tra alloggi e superfici come risultano dai dati degli ultimi tre censimenti.

Abitazioni occupate e superfici medie

		Mezzani		Provincia
	n. alloggi	sup. (mq)	mq/abit	mq/abit
1971	871	70671	81	83
1981	867	92801	107	93
1991	924	111060	120	101

I valori riguardanti le abitazioni di Mezzani, da una situazione al 1971 sostanzialmente in linea con la media provinciale, risultano in seguito costantemente e crescentemente più elevati.

Volendo determinare un indice di superficie o di volume abitativo per abitante, si possono rapportare le superfici con la popolazione residente. Al 1991 la superficie abitativa complessiva è pari a mq 111.060 e la popolazione residente è di 2.503 unità, pertanto la superficie abitativa per residente è pari a 44,37 mq/abitante che corrispondono a 133,11 mc/abitante.

Questi valori però, così come risultano al censimento dalle dichiarazioni dei capi-famiglia, sono al netto degli spazi comuni (scale, accessori, ecc.), per cui andrebbero incrementati almeno del 15% arrivando quindi a 51,02 mq/ab e 153,06 mc/ab.

L'indice di superficie o di volume abitativo per ogni famiglia, assumendo gli stessi dati e parametri di calcolo, risulterebbe pari a $\text{mq } 111.060 : 924 = 120,19$.

Con l'incremento del 15%, la superficie per alloggio risulta pari a mq 139 che corrispondono a mc 417.

Questo valore può essere assunto come dato attendibile per il dimensionamento del piano, o addirittura può essere arrotondato in eccesso tenendo conto che la crescita della dimensione media dell'alloggio, in nessuna parte dei nostri territori, ha ancora rivelato una inversione di tendenza.

Le abitazioni non occupate nel periodo 61-91 hanno rappresentato a Mezzani una quota percentuale sul complesso degli alloggi variabile tra l'8% e il 17%; nell'ultimo decennio sono diminuite sia nei valori assoluti che percentuali.

	Mezzani			Provincia		
	Abitazioni totali	Abit. non occupate	Abit. non occupate su totale	Abitazioni totali	Abit. non occupate	Abit. non occupate su totale
	V.A.	V.A.	%	V.A.	V.A.	%
1961	1028	90	8,8	119756	10733	9,0
1971	1017	146	14,4	138705	15795	11,4
1981	1040	173	16,6	172093	32034	18,6
1991	1079	155	14,4	186021	34407	18,5

Ai fini del dimensionamento del piano sembra ragionevole assumere un rapporto abitazioni non occupate/occupate pari al 14%, anche tenendo conto che il più elevato valore provinciale tiene conto sia di situazioni molto disomogenee, sia di momenti particolari di forzatura di mercato.

7.6. Il fabbisogno abitativo

Per la determinazione del fabbisogno nel decennio di validità del piano, si è tenuto conto:

- a) dell'aumento del numero delle famiglie, che è stato stimato in 164 nuclei;
- b) della percentuale di abitazioni non occupate che saranno presenti nello stock complessivo, valutata nel 14%;
- c) della dimensione media dell'alloggio che risulta pari a circa mc 417;
- d) di una quota di elasticità, sia in ragione di riscontrabili rigidità nelle iniziative di mercato, sia per evitare l'insorgere di eccessive tensioni del mercato stesso nella fase terminale di esaurimento del piano, che può essere determinato in un volano biennale.

Il calcolo del fabbisogno risulterebbe quindi il seguente:

alloggi (famiglie) 164 : 0,86 x mc 417/alloggio x 1,2 = mc 95.425

Il dimensionamento del P.R.G. risulterà pertanto dalla articolazione di tale valore di riferimento in:

- 1 - Capacità residenziale insediativa residua del P.R.G. vigente;
- 2 - Capacità insediativa risultante dal recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente;
- 3 - Capacità insediativa derivante dalle nuove previsioni.

7.7. La dinamica delle imprese

Per effettuare il confronto fra le imprese operanti nel 1981 e quelle operanti nel 1991 sulla base dei dati ISTAT (tenendo presente della diversa organizzazione dei dati in rami di attività effettuata nei due censimenti) si è reso necessario l'adattamento dei dati 1991 alla classificazione del 1981).

La suddivisione utilizzata è quella dei tradizionali 10 rami ISTAT di attività economica.

RAMO ATTIVITA'

0	Agricoltura, caccia, foreste e pesca
1	Energia, gas e acqua
2	Industrie estrattive - industrie manifatturiere per la trasformazione di minerali con energetici e prodotti derivati - industrie chimiche
3	Industrie manifatturiere per la lavorazione e la trasformazione dei metalli; meccanica di precisione
4	Industrie manifatturiere alimentari, tessili, delle pelli e cuoio, dell'abbigliamento, del legno, mobilio e altre industrie manifatturiere
5	Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti per l'edilizia
6	Commercio, pubblici esercizi e alberghi; riparazioni di beni di consumo e di veicoli
7	Trasporti e comunicazioni
8	Credito e assicurazione, servizi prestati alle imprese; noleggio
9	Pubblica amministrazione; servizi pubblici e privati

L'adattamento dei dati 1991 a quelli del 1981 è il seguente:

sigle 1991	classificazione 1981
A,B	0
E	1
C,DF,DG,DH,DI	2
DJ,DK,DL,DM,	3
DA,DB,DC,DD,DE,DN	4
F	5
G,H	6
I	7
J,K	8
L,M,N,O	9

Sulla base di questa suddivisione è stato possibile effettuare il confronto come risulta dalle tabelle che seguono.

Dinamica delle aziende (unità locali) operanti nel territorio provinciale

rami istat di attività	UNITA' LOCALI				ADDETTI			
	1981	1991	diff v.a. 81/91	diff % 81/91	1981	1991	diff v.a. 81/91	diff % 81/91
0	758	356	-402	-53,03	2.309	876	-1.433	-62,06
1	83	56	-27	-32,53	1.513	1163	-350	-23,13
2	347	447	100	28,82	8.744	9176	432	4,94
3	2.198	2276	78	3,55	16.027	18322	2.295	14,32
4	4.259	3364	-895	-21,01	27.709	24367	-3.342	-12,06
5	4.790	4502	-288	-6,01	13.297	14514	1.217	9,15
6	14.762	13395	-1.367	-9,26	34.331	36020	1.689	4,92
7	2.943	1891	-1.052	-35,75	9.024	9486	462	5,12
8	2.604	4646	2.042	78,42	8.811	17417	8.606	97,67
9	4.936	5276	340	6,89	28.984	31176	2.192	7,56
tot	37.680	36209	-1.471	-3,90	150.749	162517	11.768	7,81

Dinamica delle aziende (unità locali) operanti nel Comune di Mezzani

rami istat di attività	UNITA' LOCALI				ADDETTI			
	1981	1991	diff v.a. 81/91	diff % 81/91	1981	1991	diff v.a. 81/91	diff % 81/91
0	15	7	-8	-53,33	23	11	-12	-52,17
1	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00
2	4	6	2	50,00	11	33	22	200,00
3	12	18	6	50,00	70	146	76	108,57
4	38	31	-7	-18,42	118	120	2	1,69
5	23	34	11	47,83	59	55	-4	-6,78
6	75	60	-15	-20,00	138	124	-14	-10,14
7	15	10	-5	-33,33	28	20	-8	-28,57
8	4	10	6	150,00	6	17	11	183,33
9	22	25	3	13,64	46	55	9	19,57
tot	208	201	-7	-3,37	499	581	82	16,43

Il raffronto mette in evidenza un trend complessivamente positivo che trova però a livello disaggregato alcuni rami (0,5,6,7) con valori negativi.

L'incremento di posti di lavoro, che supera di oltre due volte quello medio provinciale, ha trovato i suoi punti più forti nel settore dell'industria estrattiva e manifatturiera e nel credito.

Pur con questo aumento, lo scarto tra attivi e addetti, rimane un valore abbastanza elevato. Valore che non esprime, di per se stesso, una situazione economica nega-

tiva, ma piuttosto una condizione simile a gran parte dei comuni nella bassa parmense, che risentono della vicinanza del capoluogo provinciale.

Il decentramento produttivo, in effetti, pur avendo spostato posti di lavoro nell'hinterland ed anche creato situazioni particolari in alcuni punti del territorio, privilegiati per la migliore accessibilità (quali Fontevivo, Fontanellato e Torrile), non ha invertito il rango territoriale. Permane infatti la preminenza gerarchica del Capoluogo provinciale nella offerta di occupazione nei settori extragricoli.

Nel nostro contesto territoriale ciò comporta il normale disagio del movimento pendolare la cui riduzione costituisce sicuramente obiettivo perseguibile. Non certo la sua eliminazione, non tanto perché si tratta di movimenti prevalentemente di breve raggio, quanto perché corrisponde ad un sistema insediativo le cui trasformazioni hanno tempi di lunghissimo periodo.

Occorre peraltro tenere conto della necessità di sviluppare in loco una maggiore risposta ad una dimensione della offerta di lavoro di lavoro che crescerà rispetto alla attuale, anche in relazione al previsto sviluppo della popolazione. Si tratta peraltro di una dimensione apprezzabile che impone la ricerca di politiche di sostegno dirette ai diversi settori economici.

In particolare, per quanto riguarda il settore produttivo industriale-artigianale appare necessario garantire uno stock di aree per lo sviluppo e per le nuove localizzazioni.

Come accennato, il riferimento non può essere quello astratto della prevedibile domanda di lavoro, quanto quello derivante dagli andamenti registrati dagli anni '80 ad oggi, così come dalla attenta valutazione degli intenti e delle iniziative espresse dal mondo economico, a fronte delle previsioni del P.R.G. vigente, tenendo conto della loro dimensione e localizzazione.

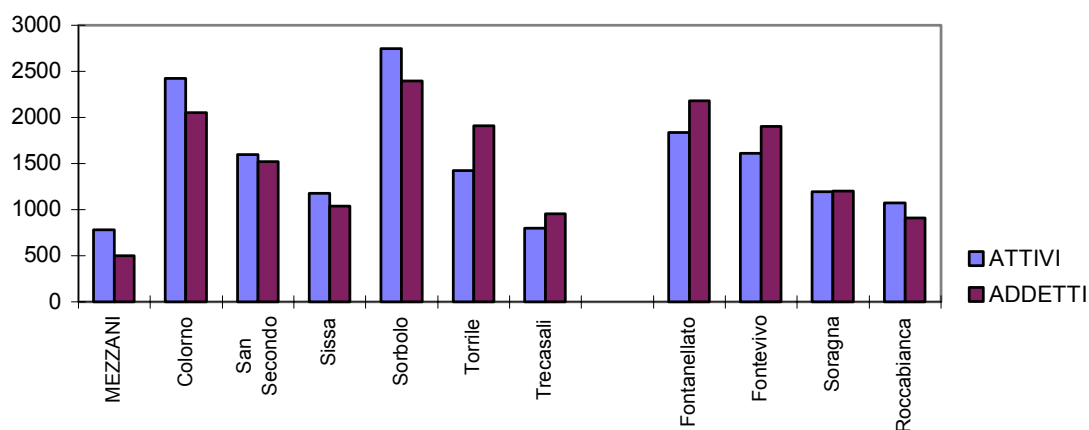
Esse hanno infatti consentito quell'aumento di posti di lavoro che, come si è visto, ha migliorato l'equilibrio occupazionale comunale.

In prima approssimazione si può quindi supporre che la capacità insediativa del nuovo P.R.G. (comprensiva quindi della capacità residua del piano vigente) potrebbe assumere come riferimento un valore non inferiore a quello dello sviluppo registrato nell'ultimo decennio intercensuario che ha portato il numero dei posti di lavoro nel secondario da 222 a 310.

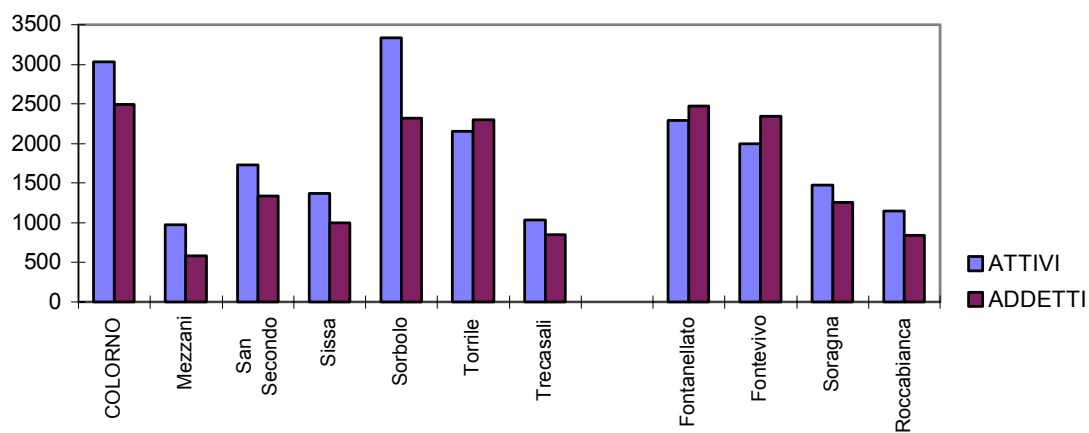
Attività ed occupazione in alcuni comuni della pianura parmense

	1981						1991					
	ATTIVI°			ADDETTI			ATTIVI°			ADDETTI		
	primario	altri rami	% su res	%su res	primario	%su res	primario	altri rami	%su res	%su res		
MEZZANI	202	781	32,2	499	20,5		131	972	38,8	581	23,2	
Colorno	401	2424	33,9	2052	28,7		246	3035	40,5	2492	33,3	
Fontanellato	664	1837	30,0	2178	35,5		429	2296	37,6	2479	40,6	
Fontevivo	243	1615	38,1	1901	44,8		172	1999	44,0	2346	51,7	
Roccabianca	275	1073	31,0	910	26,3		185	1144	35,1	842	25,8	
S. Secondo	444	1597	33,0	1524	31,52		301	1730	36,3	1337	28,04	
Sissa	409	1182	31,3	1034	27,4		215	1375	36,6	1002	26,6	
Soragna	488	1193	29,4	1198	29,6		365	1473	35,4	1255	30,1	
Sorbolo	351	2744	39,4	2392	34,4		226	3332	44,5	2315	30,9	
Torrile	337	1428	36,8	1907	49,1		228	2151	44,5	2301	47,6	
Trecasali	260	798	31,1	952	37,1		175	1037	37,9	851	31,1	

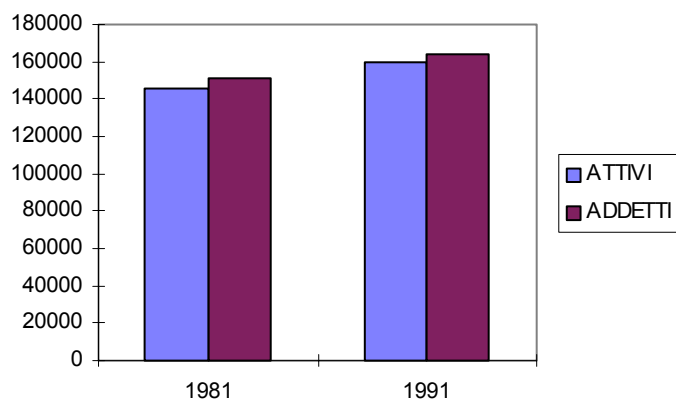
1981



1991



DATI PROVINCIALI



Popolazione attiva nel comune di Mezzani

		MEZZANI		PROVINCIA	
		1981	1991	1981	1991
MASCHI	OCCUPATI	648	672	105113	102600
	DISOCCUP.	16	28	1613	2292
	PRIMA OCC.	13	9	2425	1940
	TOTALE	677	709	109151	106832
	% su res	27,87	28,33	27,27	27,30
	OCCUPATI	276	374	54472	63686
FEMMINE	DISOCCUP.	43	29	2491	2676
	PRIMA OCC.	15	16	4361	2893
	TOTALE	334	419	61324	69255
	% su res	13,75	16,74	15,32	17,70
	OCCUPATI	924	1046	159585	166286
	DISOCCUP.	59	57	4104	4968
TOTALE	PRIMA OCC.	28	25	6786	4833
	TOTALE	1011	1128	170475	176087
	% su res	41,62	45,07	42,60	45,00

8 – IL PIANO DEI SERVIZI

Le tavole e le tabelle allegate (vedi anche elaborati A11) rappresentano la situazione dei servizi esistenti nei diversi centri abitati del comune e il relativo dimensionamento.

La situazione complessiva del deficit che, riferito alla sola popolazione residente, ammonta a circa un ettaro, non costituisce verifica del dimensionamento degli standard, ma è significativa di una situazione abbastanza ricorrente che vede deficitarie le aree scolastiche e, in minor misura quelle generali sostenute però, queste ultime, dal consistente apporto delle attrezzature per il culto.

	esistenti	fabbisogno (*)	saldo
Totale attrezzature scolastiche	11217	16890	-5673
Totale attrezzature generali	9217	11260	-2043
di cui per il culto	4582	3378	1204
Totale parcheggi	8479	8445	34
Totale verde pubblico	34936	33780	1156
Totale	63849	73753	-9904

(*) Popolazione residente 1998 = 2.815

A fronte della capacità insediativa teorica, anche gli altri standard presentano deficit più o meno consistenti.

La lettura dello stato di fatto suggerisce di per se stessa le linee di lavoro del piano.

Per quanto riguarda il verde pubblico, che vede il centro sportivo comunale a Casale e due campi parrocchiali ai Mezzani Superiore ed Inferiore, sembra importante intervenire sia a potenziare il centro di Casale, sia a prevedere aree a verde pubblico a Mezzano Superiore, sia anche a Mezzano Inferiore. In quest'ultimo caso come aree di integrazione con le attrezzature scolastiche che sono appunto concentrate in questo centro.

Le scuole di Mezzani, elementari e medie, fanno parte della direzione didattica di Sorbolo da pochi anni, appartenendo prima a Colorno.

La consistenza dei plessi, pur relativamente modesta, appare adeguata ad una popolazione scolastica che, complessivamente conta meno di 200 alunni (ivi compresi 20-25 bambini che arrivano da Coenzo di Sorbolo) come si legge nella tabella allegata sulla popolazione scolastica.

La dimensione delle attrezzature scolastiche, edifici e aree di pertinenza, potrà quindi essere ampliata (e il piano ne prevede un notevole ampliamento), ma rimanendo comunque al di sotto degli standard di norma che non appaiono più rispondenti alla attuale struttura della popolazione.

Sembra invece importante rispondere alla domanda crescente di spazi di verde attrezzato che la popolazione, i gruppi sportivi e gli stessi bambini delle scuole hanno proposto come elemento integrativo sia del tempo scolastico che di quello libero.

Il P.R.G. punta infatti in questa direzione, come anche si accenna al capitolo 11. La tabella 9 allegata a quel capitolo riporta puntualmente la verifica degli standard che corrisponde alle linee illustrate.

COMUNE DI MEZZANI

Dati sulla popolazione scolastica

SCUOLA	ALUNNI ISCRITTI						
	1983-84	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
MATERNA (privata)							
Mezzano Inferiore					41	42	43
MATERNA (privata)							
Mezz. Superiore					24	25	20
ELEMENTARE							
Mezzano Inferiore						111	130
MEDIA							
Mezzano Inferiore		50	52	51	58	57	58

Alunni provenienti da altri comuni

	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
MATERNA (privata)						
Mezzano Inferiore						
MATERNA (privata)						
Mezz. Superiore						
ELEMENTARE						
Mezzano Inferiore					18	18
MEDIA						
Mezzano Inferiore	3	8	4	3	3	6

SERVIZI ESISTENTI - Mezzano Superiore

n	tipo di servizio	mq
1	Piazza	541
2	Chiesa di S. Michele Arcangelo	747
3	Attrezz. parrocchiali	385
4	Campo sportivo parrocchiale	6752
5	Scuola materna privata	1185
6	Parcheggio	352
7	Enel	80
8	Verde pubblico	1985
9	Parcheggio	2602
10	Cimitero	3537
	Totale attrezzature scolastiche	1185
	Totale attrezzature generali	1132
	di cui per il culto	1132
	Totale parcheggi	2954
	Totale verde pubblico	9278
	Totale Mezzano Superiore	14549

SERVIZI ESISTENTI - Casale

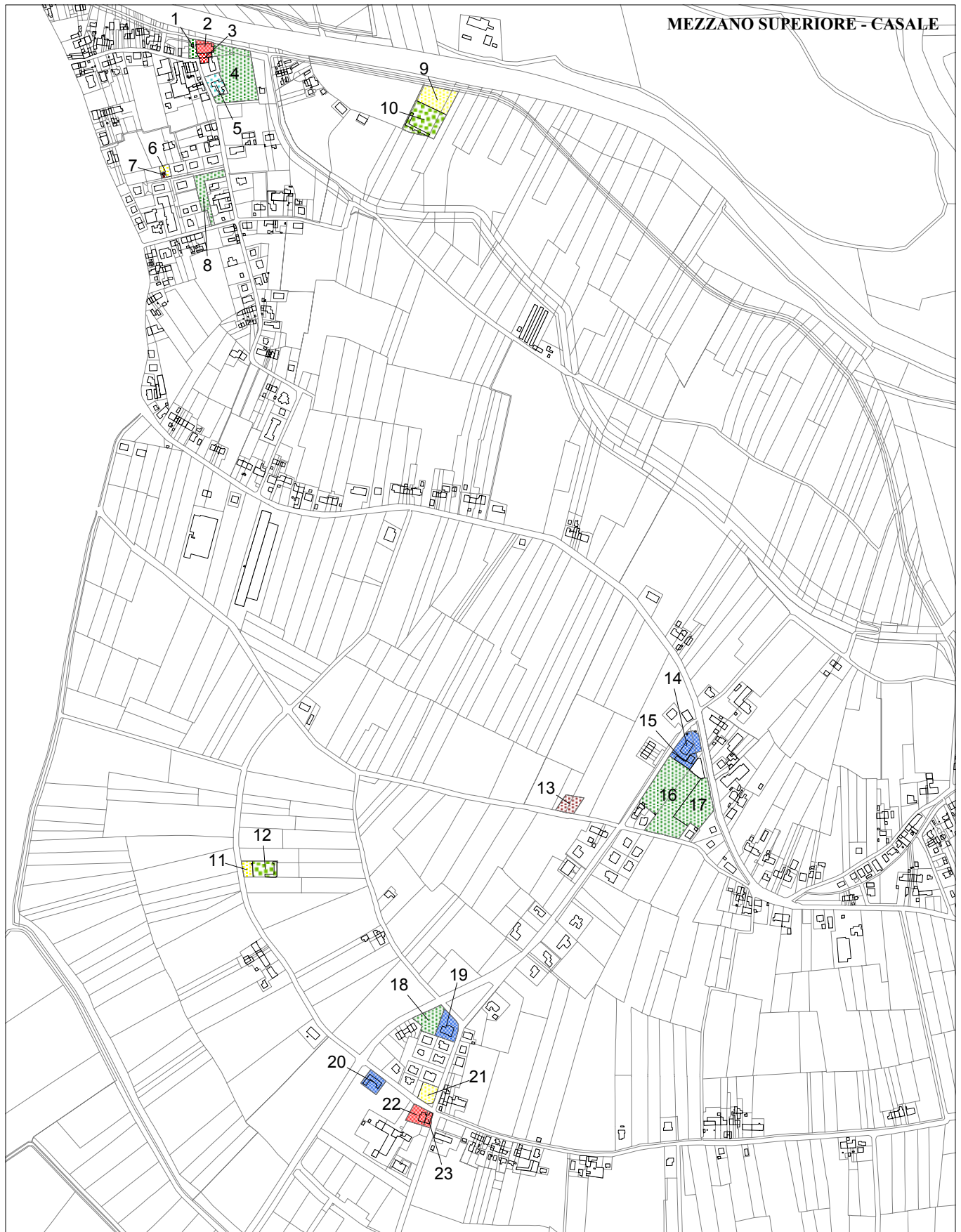
n	tipo di servizio	mq
11	Parcheggio	577
12	Cimitero	1368
13	Acquedotto	1141
14	Municipio	1808
15	Attrezz. generali e socio-sanit.	726
16	Attrezz. sportive	9443
17	Attrezz.sportive (feste popolari)	3996
18	Verde pubblico	1789
19	Residenza psichiatrica	1664
20	Ex s. materna (Circolo priv.)	1163
21	Parcheggio	1055
22	Chiesa di S. Silvestro	1044
23	Attrezz. parrocchiali	337
	Totale attrezzature scolastiche	0

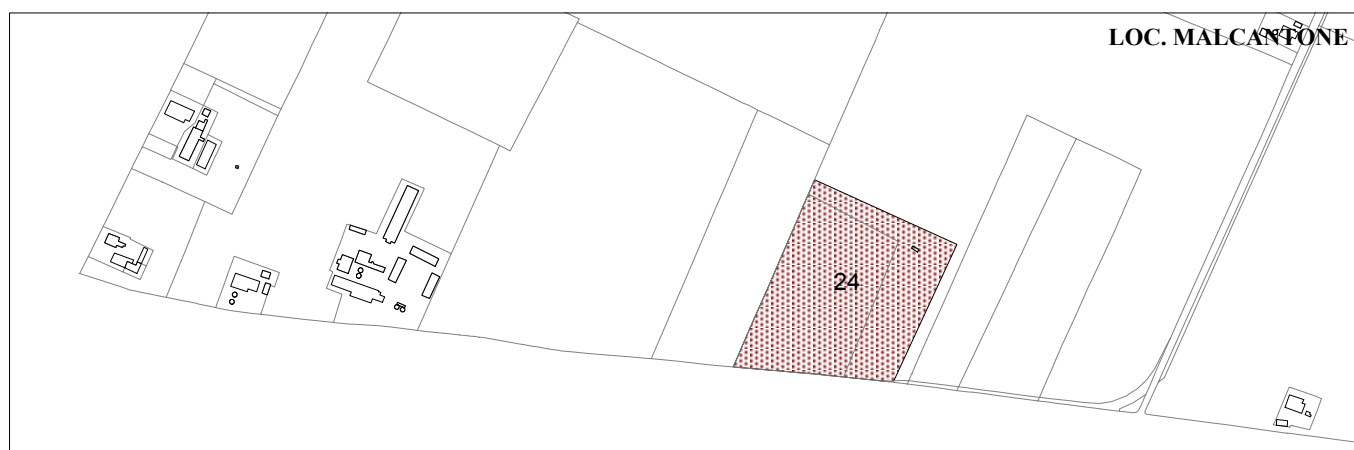
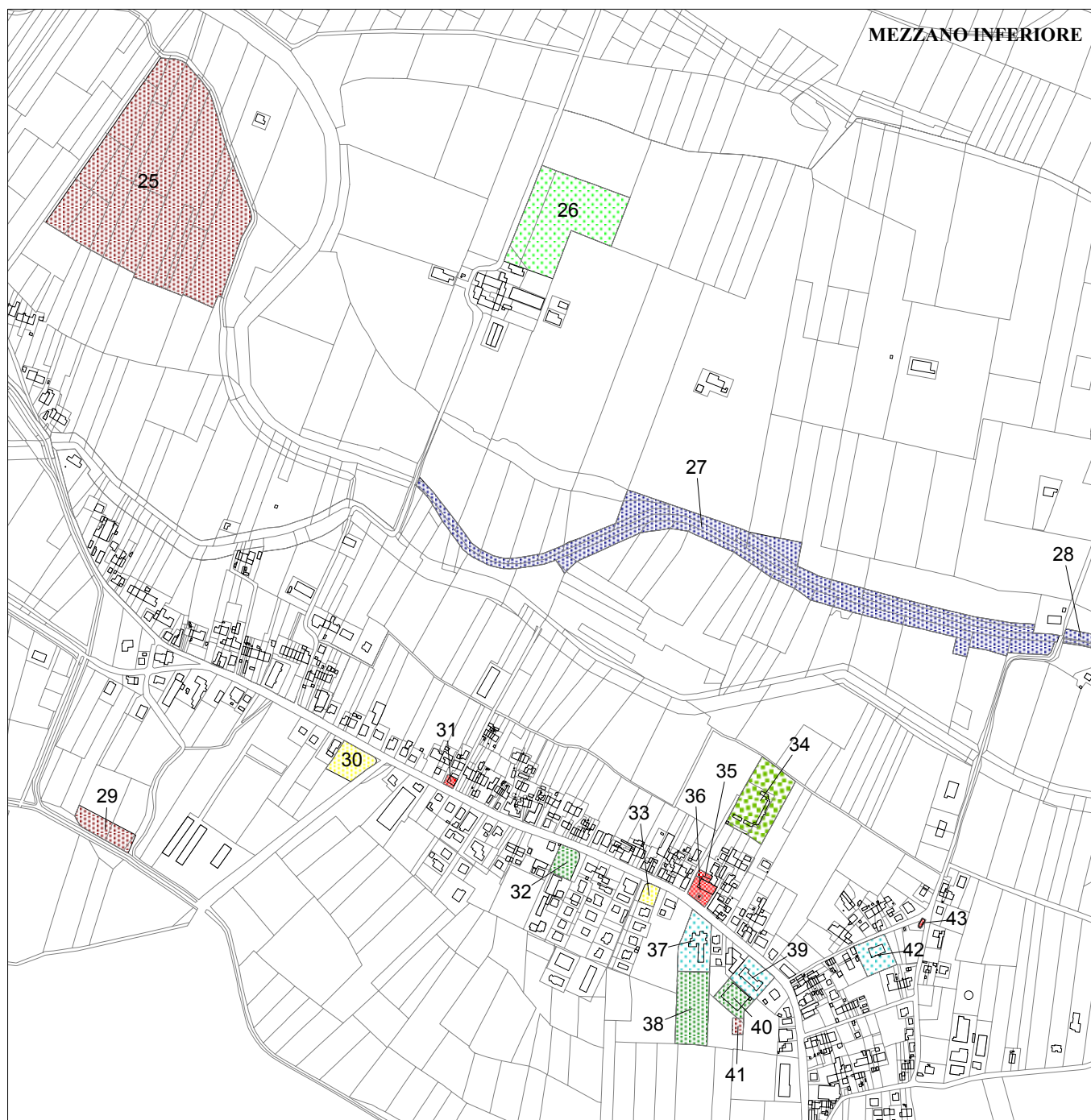
Totale attrezzature generali	6016
di cui per il culto	1381
Totale parcheggi	1632
Totale verde pubblico	15228
Totale Casale	22876

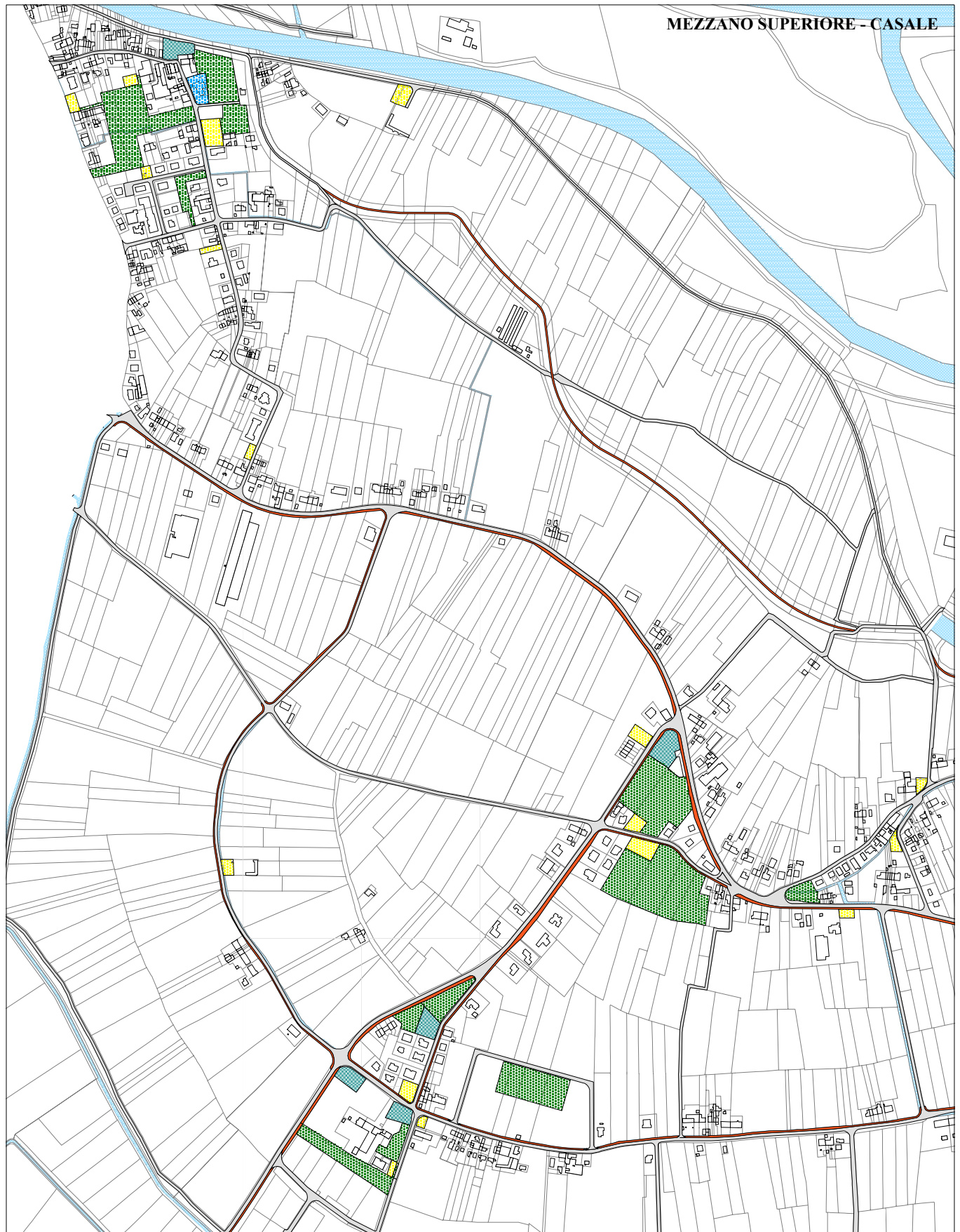
SERVIZI ESISTENTI - Mezzano Inferiore

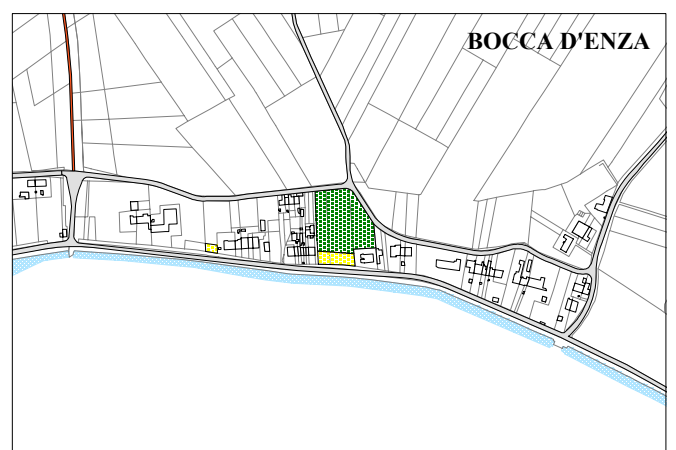
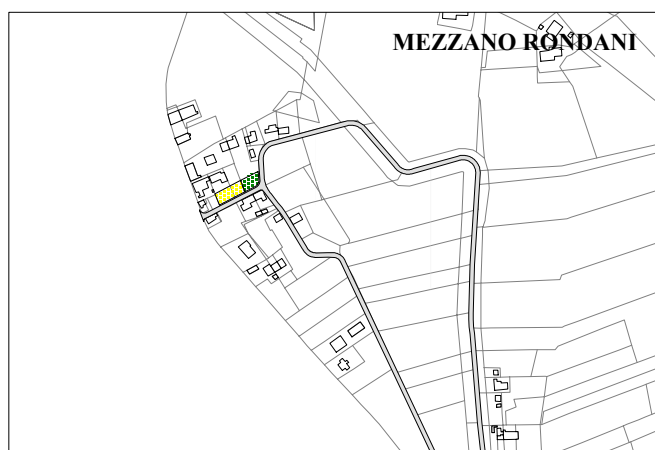
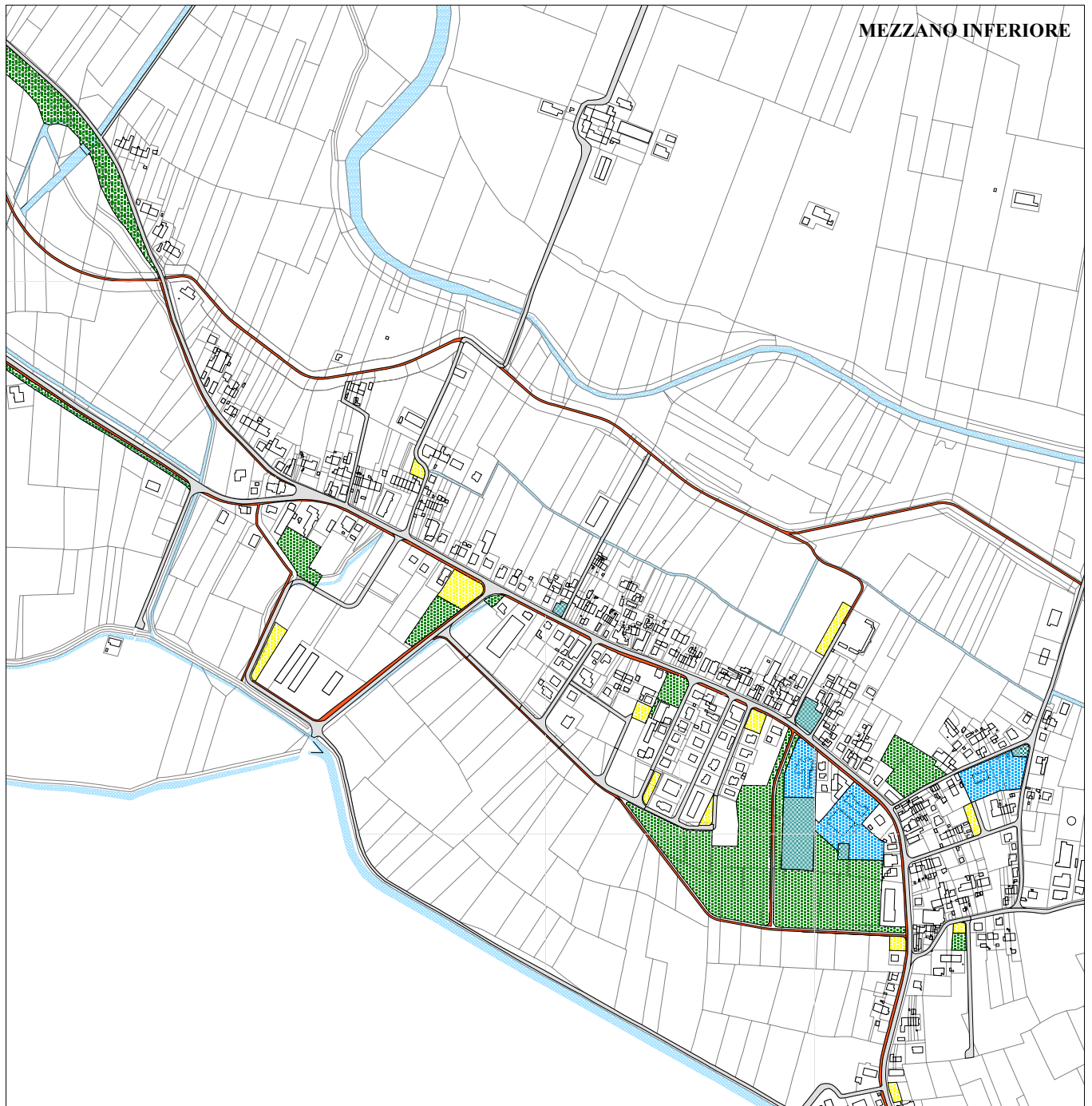
n	tipo di servizio	mq
24	Compostaggio (Loc. Malcantone)	47861
25	Imp. di fitodepurazione	78854
26	Pesca sportiva "Laghi Paradiso"	20165
27	Riserva "Parma Morta"	43185
28	Riserva "Parma Morta"	34438
29	Depuratore	3146
30	Parcheggio (feste popolari)	3026
31	Chiesa evangelica metodista	303
32	Piazza	1835
33	Parcheggio	867
34	Cimitero	8304
35	Attr. parrocchiali	295
36	Chiesa Parr.della Natività di M.V.	1357
37	Scuola materna privata	4368
38	Campo sportivo parrocchiale	6358
39	Scuola elementare	2764
40	Palestra	2237
41	Telecom	482
42	Scuola media	2900
43	Oratorio della B. V. delle Grazie	114
	Totale attrezzature scolastiche	10032
	Totale attrezzature generali	2069
	di cui per il culto	2069
	Totale parcheggi	3893
	Totale verde pubblico	10430
	Totale Mezzano Inferiore	26424
	Totale attrezzature scolastiche	11217
	Totale attrezzature generali	9217

di cui per il culto	4582
Totale parcheggi	8479
Totale verde pubblico	34936
Totale Mezzani	63849









9 – LA VIABILITA' URBANA

I centri urbani di Mezzani si sono sviluppati in modo pressoché lineare lungo la strada provinciale e, per quanto riguarda Mezzano Rondani e Bocca d'Enza, in prolungamento sulle strade comunali, per un percorso complessivo di una decina di chilometri.

La parte più propriamente urbana è quella della strada provinciale su cui poggiano, con brevi soluzioni di continuità, i tre centri principali. Essa costituisce anche l'asse centrale del territorio comunale dal quale si snodano i collegamenti intercomunali (la provinciale per Parma, per Colorno, per Sorbolo ed il reggiano) e la rete capillare minore di accessibilità al territorio comunale.

Pur non sopportando flussi di straordinaria intensità questa strada presenta punti di pericolosità e alcuni disagi derivanti dalla insufficiente attrezzatura di carattere urbano, come è emerso più volte in sede di consultazione.

La soluzione, che non può essere trovata con una improponibile tangenziale, va ricercata secondo le proposte del piano attraverso l'azione combinata di una serie di interventi:

- la realizzazione dell'asse Cispadano, peraltro già finanziato fino a Sorbolo, che alleggerirà dai flussi di attraversamento;
- l'equipaggiamento della strada, attraverso l'attrezzatura degli svincoli principali della viabilità locale, e la realizzazione di un sistema continuo pedonale e ciclabile, da Mezzano Superiore a Mezzano Inferiore;
- il rafforzamento dei percorsi alternativi, sia per il traffico veicolare che ciclabile, lungo le strade esistenti che, a semicerchio, collegano Mezzano Inferiore e Superiore all'area di sviluppo industriale di Casale sud;
- il nuovo collegamento tra la provinciale per Colorno e la strada di Mezzano Rondani che bypassa la strettoia di Trai a Mezzano Superiore;
- la nuova strada che connette a sud i rami a pettine che derivano dalla provinciale nella parte urbana centrale di Mezzano Inferiore;
- la realizzazione di un sistema diffuso pedonale e ciclabile e, in particolare, un percorso a nord degli abitati, lungo l'argine del Po, che può costituire un agevole collegamento tra i centri anche alternativo a quello lungo la provinciale.

10 – GLI INSEDIAMENTI STORICI

Come si è già accennato in precedenza, l'azione violenta delle acque non ha consentito che il consolidamento zone storiche di dimensione molto modesta. Così come ci ha consegnato un patrimonio diffuso relativamente recente dal punto di vista storico.

La individuazione e la normativa particolareggiata per gli insediamenti storici e per i beni storico-ambientali è già contenuto nel Piano vigente.

La variante generale è stata però l'occasione per una loro rivisitazione che si è sviluppata in due direzioni:

- la verifica, ridefinizione e riarticolazione dei tipi di intervento;
- la nuova ricognizione sui beni nel territorio extraurbano che ha consentito di arricchire (vedi Elaborati A7) questa componente del sistema storico.

Il piano riconferma il sistema degli edifici accorpati a schiera che costituisce lo schema tipico di organizzazione degli insediamenti meno recenti in questo territorio.

Si tratta di edifici di origine modesta, prevalentemente agricola, in parte già ricostruiti o ristrutturati, che non presentano di per se stessi valore intrinseco, ma costituiscono l'elemento principale di caratterizzazione del sistema insediativo dei Mezzani.

La normativa specifica non prevede infatti la conservazione dell'edificio ma piuttosto quella dei caratteri architettonici e della tipologia insediativa.

11 – GLI INSEDIAMENTI URBANI

I cinque centri che costituiscono il sistema urbano lineare di Mezzani presentano dimensioni, localizzazioni e caratteristiche diverse.

La scelta generale del piano è quella di lavorare in riferimento ad ogni singolo centro e sul sistema dei ruoli, delle relazioni funzionali e dei collegamenti, piuttosto che propendere verso soluzioni di congiunzione insediativa.

Mezzano Rondani

La piccola frazione (46 abitanti escluse le case sparse) si sviluppa a cavallo del confine comunale con Colorno e poggia prevalentemente sui servizi esistenti in quest'ultimo comune: la chiesa, il campo sportivo parrocchiale, le fognature.

Il piano non prevede quindi in comune di Mezzani attrezzature e spazi pubblici, riaffermando l'unitarietà della frazione intercomunale e la organizzazione funzionale esistente.

Anche sul piano insediativo, le previsioni si limitano ad alcuni piccoli interventi di ampliamento del tessuto residenziale esistente.

Mezzano Superiore

La frazione è costituita anche dalla porzione, chiamata "Trai", ubicata in Comune di Colorno, che si trova nella condizione esattamente opposta a quella illustrata a Mezzano Rondani, fruendo dei servizi di Mezzano Superiore.

Il centro, pur denotando un trend di sviluppo più contenuto, con i suoi 513 abitanti, fa parte dei tre abitati maggiori del Comune. Sono già presenti servizi più "urbani" rispetto a Mezzano Rondani: la scuola materna, la piazza, qualche piccolo spazio di verde pubblico.

Il piano rivolge attenzione alla parte più concentrata del paese, proponendo di strutturarla con un sistema centrale di verde pubblico. Una nuova area di espansione (quella in corso è ormai pressoché esaurita) viene ancora proposta a rafforzamento di questa parte più consolidata..

Casale

E' questo il centro urbano (447 abitanti concentrati) che, negli ultimi periodi, ha manifestato la maggiore vivacità di sviluppo. Sia per quanto riguarda gli insediamenti residenziali realizzati e in corso, sia per gli insediamenti produttivi.

La ragione deriva dalla sua ubicazione rispetto al capoluogo provinciale che è infatti raggiungibile lungo un percorso ancora poco appesantito dal traffico, in un tempo sicuramente inferiore a buona parte di quelli interni alla città di Parma.

E' sede, tra l'altro, del Municipio e dell'unico centro sportivo comunale, che si trovano nel baricentro della accessibilità, all'incrocio tra le due strade provinciali. Non sono presenti attrezzature scolastiche che sono invece prevalentemente concentrate a Mezzano Inferiore.

Il piano prevede il rafforzamento degli spazi per il verde pubblico e lo sport e del sistema dei parcheggi pubblici, attualmente carenti soprattutto nel punto baricentrale.

Per gli insediamenti residenziali, propone la riconferma di due aree già previste dal P.R.G. vigente, rafforzando quella sud, vicino alla Chiesa e indicandovi la concentrazione di spazi a verde pubblico.

Per gli insediamenti produttivi una nuova area di espansione artigianale è prevista in adiacenza all'area di espansione in corso, ormai completamente assegnata e, in parte, insediata.

Mezzano Superiore

Il centro maggiore del comune (1.104 abitanti) è quello che concentra i servizi scolastici comunali che sono localizzati in posizione abbastanza centrale rispetto al nastro urbano che si estende per un paio di chilometri, partendo da est in adiacenza alla piccola frazione di Coenzo (del vicino comune di Sorbolo) e terminando ad ovest con un tessuto meno residenziale e più produttivo.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi il piano prevede il rafforzamento nell'area centrale sia delle aree scolastiche, sia del verde pubblico di servizio al centro ma anche di integrazione alle attrezzature della scuola.

Altra previsione di spazio pubblico è quella, proposta come una specie di congiunzione non costruita con la vicina Casale, costituita dal verde pubblico, che formerà una sorta di viale da realizzare con il sistema "un albero per ogni nuovo bambino", che l'Amministrazione Comunale ha già quasi interamente acquisito.

Per quanto attiene le aree residenziali di nuovo insediamento, vengono riconfigurate le aree in parte già previste dal P.R.G. vigente attestate sulla costruenda viabilità di congiunzione del "pettine" delle verticali interne che dalla provinciale diramano verso sud. E' prevista altresì una nuova area all'estremo est dell'abitato, verso Bocca d'Enza.

Gli insediamenti produttivi vengono sostanzialmente riconfermati, con alcuni ampliamenti di attività esistenti.

Bocca d'Enza

Il piano conferma qui l'insediamento esistente senza ulteriori espansioni in relazione ai problemi derivanti dalla sua ubicazione all'interno dell'argine maestro del fiume Po.

12 – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il dimensionamento residenziale previsto dal piano è il risultato di tre elementi:

- 1 – la capacità residua del P.R.G. vigente;
- 2 – la capacità derivante dal recupero del patrimonio edilizio esistente;
- 3 . le nuove previsioni.

Le tabelle allegate (tabella 1, 2, 3, 4, 5) riportano i risultati relativi ai punti 1 e 3, ivi compresi quelli derivanti dal recupero urbanistico (zone di ristrutturazione).

L'altro elemento relativo al punto 2 è quello del recupero degli edifici in zona extraurbana.

Dal censimento degli edifici in zona agricola e dalla normativa proposta risultano complessivamente le seguenti possibilità di recupero:

- da Stf: 65 alloggi
- da Ft: 4 alloggi
- da Rt: 6 alloggi
- da rn: 3 alloggi (1/4 di mq 1125:100)

per un totale di 78 alloggi.

Ciò che significa, per quanto riguarda la capacità insediativa teorica (considerando 400 mc/alloggio e un affollamento di 0.75 abitanti/vano), $78 \text{ alloggi} \times 3 \text{ ab/alloggio} = 234 \text{ abitanti teorici}$.

Per quanto riguarda invece il dimensionamento reale, occorre tenere conto che questa possibilità di recupero non può essere considerata allo stesso modo delle nuove previsioni residenziali di piano. Essa consiste piuttosto in una possibile alternativa d'uso del patrimonio edilizio nel territorio extraurbano che risulta sicuramente eccedentario ma che, in buona parte e per un certo tempo rimarrà ancora legato alla conduzione agricola.

La incidenza sul dimensionamento non può quindi che essere stimata tenendo conto della situazione e dei processi in atto. Processi che potrebbero forse essere accelerati dalle nuove disposizioni, ma non in grande misura se si tiene conto del fatto che:

- il piano vigente già consentiva il recupero degli edifici non più connessi alla conduzione agricola;
- la maggior apertura consentita dalle nuove norme troverà una certa reticenza nell'accettazione del vincolo di inedificabilità residenziale imposto all'azienda interessata.

Le tabelle che seguono mettono in evidenza che, dopo il calo della popolazione residente sparsa fino all'81, nel decennio successivo si assiste ad una ripresa. Il fenomeno non può che ascriversi ad una popolazione non agricola, che è andata ad occupare gli immobili che si liberavano.

Popolazione residente nei centri e case sparse

	1961		1971		1981		1991	
	in aree urbane	in zona agricola	in aree urbane	in zona agricola	in aree urbane	in zona agricola	in aree urbane	in zona agricola
Casale	498		352		470		447	
casale case sp.		149		116		-		-
Mezzano Inferiore	1183		1216		1068		1104	
mezz. inf. case sp.		146		96		-		-
Mezzano Rondani	81		59		54		46	
mezz. rond. case sp.		121		69		-		-
Mezzano Superiore	885		738		515		513	
mezz.sup. case sp.		12		24		-		-
Bocca d'Enza	-		-		87		118	
Ghiare Bonvisi		42		28		20		20
Valle		19		19		18		17
Case Sparse		-		-		197		238
Totale	2647	489	2365	352	2194	235	2228	275

Popolazione residente attiva nel settore agricolo

1961	1971	1981	1991
725	370	202	131

Lo scarto '81-'91, 40 abitanti, potrebbe essere assunto come riferimento e cautelativamente raddoppiato. Con il risultato di:

80 : 2,5 (dimensione media familiare) = 32 nuovi alloggi che corrispondo a:

32 x 417 (dimensione media dell'alloggio) = mc 13.344.

Il dimensionamento residenziale complessivo del piano risulta quindi pari a mc 141.159, valore che appare proponibile, a fronte del fabbisogno evidenziato al capitolo 7 (95.425 mc), tenendo conto sia della particolare disaggregazione (in tre centri) delle previsioni, sia della scarsa vocazione imprenditoriale registrata. La maggior parte delle nuove aree era già infatti prevista nel P.R.G. vigente.

Per quanto riguarda il settore produttivo il calcolo deve essere riferito:

a – alla capacità residua del P.R.G. vigente

b – alle nuove previsioni di piano.

Le tabelle 10 e 11 che seguono riportano i dati puntuali e complessivi riferiti a questi due punti.

Il dimensionamento complessivo è quindi pari a 105.946 mq, valore che risponde correttamente alle ipotesi formulate nel capitolo 7: quella della realizzazione di almeno 88 nuovi posti di lavoro.

Se si tiene conto, infatti, che gli addetti ad oggi possono essere stimati in 348 (la valutazione è effettuata per estrapolazione del rapporto con la popolazione residente) la densità di addetti/ettaro che ne risulta è la seguente:

$340 : 20 \text{ ha (considerabili insediati ad oggi)} = 17 \text{ addetti/ettari.}$

Gli 88 posti di lavoro comporterebbero quindi $(88 : 17)$ la disponibilità di almeno 5,17 ettari.

La scelta del piano è quella di una dimensione superiore, sia per le ragioni già espone in merito al dimensionamento residenziale, sia anche perché l'area di espansione in corso, pur essendo solo parzialmente costruita è stata completamente assegnata. Ma la ragione fondamentale deriva anche dal fatto che il Comune è fortemente deficitario nel bilancio attivi-addetti, che risulta pari a -548 (1128-581) e che difficilmente il settore terziario, che nel periodo '81-'91 ha registrato un lieve calo di addetti 8-6), potrà fornire lo stesso supporto di quello secondario.

1 - Zone residenziali di completamento libere

località	n.	Sup. fondiaria mq.	If. mq.	Volume mc.
Casale	1	3300	1,5	4950
<i>Totale Casale</i>		<i>3300</i>		<i>4950</i>
Mezz. Infer.	1	893	1,5	1340
	2	909	1,5	1364
<i>Totale M. Inferiore</i>		<i>1802</i>		<i>2703</i>
Mezz. Superiore	1	3699	1,5	5549
	2	1005	1,5	1508
Mezz. Rond.	3	1024	1,5	1536
	4	2305	1,5	3458
	5	1028	1,5	1542
	6	1381	1,5	2072
<i>Totale M. Superiore</i>		<i>10442</i>		<i>15663</i>
Totale Generale		15544		23316

2 - Zone residenziali di espansione libere

località	tav.	n.	St. mq.	It.	Volume mc.	Servizi pubblici		Totale mq.	25%
						P. mq.	V.P. mq.		
Casale		1	42424	0,75	31818	955	42424	43379	7955
			14660	0,75	10995	1007	2747	3754	2749
			1622		1560	47	456		
<i>Totale Casale</i>			<i>57084</i>		<i>42813</i>	<i>1962</i>	<i>45171</i>	<i>47133</i>	<i>10703</i>
Mezzano Inferiore		1	10370	1	10370	629	2281	2910	2593
		2	22671	0,75	17003	510	3741	4251	4251
		3 ieu	5389	1	5389	162	366	528	
<i>Totale M. Inferiore</i>			<i>38430</i>		<i>32762</i>	<i>1301</i>	<i>6388</i>	<i>7689</i>	<i>6843,31</i>
Mezzano Superiore		1	8827	0,75	6620	199	1456	1655	1655
		2	1822	0,75	1367	989			
<i>Totale M. Superiore</i>			<i>8827</i>		<i>6620</i>	<i>199</i>	<i>1456</i>	<i>1655</i>	<i>1655</i>
TOTALE GENERALE			106063		83659	3979	53244	56476	19202

3 - Zone residenziali di espansione in corso

località	tav.	n.	St.	attuato mc.	Volume		Servizi pubblici	
			mq.		libero mc.	totale mc.	P. mq.	V.P. mq.
Mezzano Inferiore		1	8890		5063	5063	310	2000
		2 ieu	3948		2955	2955	589	0
<i>Totale M. Inferiore</i>			<i>12838</i>		<i>8018</i>	<i>8018</i>	<i>899</i>	<i>2000</i>
Mezzano Superiore		1	16882		5400	5400	433	1972
<i>Totale M. Superiore</i>			<i>16882</i>		<i>5400</i>	<i>5400</i>	<i>433</i>	<i>1972</i>
TOTALE GENERALE			29720		13418	13418	1332	3972

4 - Zone residenziali di espansione attuate

località	tav.	n.	St. mq.	It.	Servizi pubblici	
					P. mq.	V.P. mq.
Casale		1	16134		2025	1793
Totale Casale			16134		2025	1793

5 - Zone residenziali di ristrutturazione

località	tav.	n.	St.	It.	Volume totale mc.	Volume residenziale			Servizi pubblici	
			mq.			esistente mc.	previsto mc.	increm. mc.	P. mq.	V.P. mq.
Mezzano Inferiore		1	13827	1,75	24197	0	24197	24197	726	0
Totale Mezzano Inferiore			13827		24197	0	24197	24197	726	0

6 - Servizi ed attrezzature

località	n. rif.	Attrezzature scolastiche mq.	Attrezzature generali mq.	Parcheggi mq.	Verde pubblico mq.	TOTALE mq.
Casale	1		2541	655	11460	
	2		1690	869	19359	
	3		1538	1637	1857	
	4		1379	465	3009	
	5		1110	581		
	6		274	465		
	7			331		
	8			323		
<i>Totale Casale</i>			8532	5326	35685	49543
Mezzano Inferiore	1	4357	372	1705	19416	
	2	8962	1565	513	3262	
	3	4954	482	2871	3292	
	4		449	919	2913	
	5			1527	2122	
	6			794	27678	
	7			636	6357	
	8			505	21900	
	9			171	5947	
	10			799	5617	
	11			791		
<i>Totale Mezzano Inferiore</i>		18273	2868	11231	98504	130876
Mezzano Superiore	1	1681	741	683	14078	
	2		353	767	2713	
	3		5695	608	377	
	4			1176		
	5			442		
	6			383		
	7					
<i>Totale Mezzano Superiore</i>		1681	6789	4059	17168	29697
Totale Generale		19954	18189	20616	151357	105058

7 - CALCOLO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA

(solo vani previsti)

		I.E.D.	Ristruttur.	I.U.P.	I.U.P. in corso	TOTALE
Casale	mc.	4950		42813		47763
	vani	50		428		478
Mezzano Inf	mc.	2703	24197,25	32762	8018	67680,5
	vani	27	242	328	80	677
Mezzano Sup	mc.	15663		6620	5400	27683
	vani	157		66	54	277
TOTALE	mc.	23316	24197	82196	13418	143127
	vani	233	242	822	134	1431

8 - TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI STANDARDS

		A.S. mq.	A.G.	mq.	P.	mq.	VP. mq.	Totale mq.
Casale	PRG			8532		5326	35685	49543
	Espansioni attuate					2025	1793	3818
	Espansioni					1962	45171	47133
Totale Casale		0		8532		9313	82649	100494
Mezzano Inf.	PRG	18273		2868		11231	98504	130876
	Ristrutturazioni					726		726
	Espansioni in corso					899	2000	2899
	Espansioni					1301	6388	7689
Totale Mezzano Inferiore		18273		2868		14157	106892	142190
Mezzano Sup,	PRG	1681		6789		4059	17168	29697
	Espansioni in corso					433	1972	2405
	Espansioni					199	1456	1655
Totale Mezzano Superiore		1681		6789		4691	20596	33757
TOTALE GENERALE		19954		18189		28160	210138	276440

9 - VERIFICA DEGLI STANDARDS

	Casale	Mezzano Inf.	Mezzano Sup.	Totale
Abitanti residenti al 31/12/98	629	1494	716	2839
vani esistenti				5791
vani previsti	478	677	277	1431
recupero extragricoli				312
totale				7534
abitanti teorici (tot.vani*0,75)				5651
aree per servizi (*)				
attrezzature scolastiche mq.	0	18273	1681	19954
mq./ab.				3,53
attrezzature generali mq.	8532	2868	6789	18189
mq./ab.				3,22
parcheggi mq.	9313	14157	4691	28160
mq./ab.				4,98
verde pubblico mq.	82649	106892	20596	210138
mq./ab.				37,19
TOTALE GENERALE	100494	142190	33757	276440
				48,92

ZONE PRODUTTIVE

10 - Zone industriali ed artigianali di completamento

località	n. Sup. fondiaria	mq
Casale	1	17310
TOTALE		17310

11 - Zone industriali ed artigianali di espansione libere

località	n.	St. mq.
Casale		30862
Mezzano Inf	ieu	2909
TOTALE		33771

12 - Zone industriali ed artigianali di espansione in corso

località	n.	St. mq.	Sf. mq.	Sf residua mq.
Casale		68760	46000	43340
Mezzano Inf		24481	22185	11525
TOTALE		93241	68185	54865

GLI ADEMPIMENTI AL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il P.T.P.R. affida agli strumenti urbanistici comunali una serie di adempimenti da sviluppare sia in sede di analisi preliminari, sia in sede di progetto.

Tali adempimenti sono di seguito illustrati in riferimento agli articoli del P.T.P.R. e alle previsioni grafiche e normative del P.R.G.:

Art. 6 – Unità di paesaggio

Il PTPR inserisce il territorio di Colorno e Mezzani in parte nell'unità di paesaggio n° 9 - Pianura parmense - ed in parte nell'unità di paesaggio n° 11 - Fascia fluviale del Po – (vedi documentazione fotografica che segue).

Questa suddivisione può essere confermata a scala locale in quanto, per la sua ampiezza, l'ambito golenale interno all'argine maestro del Po presenta un paesaggio molto caratterizzato che si discosta decisamente da quello agricolo della pianura.

Il territorio extragolenale ricade in una unità di paesaggio che si potrebbe chiamare "Bassa pianura parmense est". Questa si distingue dall'alta pianura per l'artificialità del sistema idraulico superficiale, per la presenza di fosse e di suoli non buoni (III classe della capacità d'uso dei suoli), per la presenza degli argini lungo i corsi d'acqua. Inoltre è in generale meno antropizzata, anche se si tiene conto della maggiore concentrazione insediativa lungo l'asse Parma-S.Polo-Colorno.

Non è ipotizzabile una ulteriore suddivisione in sub ambiti, anche se sono distinguibili situazioni diverse, tipo:

- ambito del T. Parma: da argine ad argine
- aree agricole
- ambito urbano

ma il torrente è una componente normale del paesaggio agricolo di pianura e l'ambito urbano costituisce un'invariante del paesaggio, non un paesaggio esso stesso.

la bassa pianura

Il territorio di Colorno e Mezzani presenta il paesaggio agrario tipico della pianura parmense con campi aperti coltivati a seminativo (colture a rotazione: grano, foino, mais, ecc.) e con presenza di prati stabili; rara la vegetazione ormai ridotta generalmente a filari di alberi e arbusti posti lungo i canali, anche se permangono, qua e là, tracce di seminativo arborato.

elementi antropici

In un paesaggio prevalentemente piatto (la clivometria registra pendenze minime) prendono rilievo gli argini dei corsi d'acqua principali e gli insediamenti urbani.

La tipologia insediativa rurale è la stessa che si riscontra in buona parte della pianura parmense, che risulta punteggiata di tradizionali case sparse a "porta morta" con portico, anche abbinate, alternate, lungo le vie di comunicazione, con tipologie suburbane più recenti. Sono presenti anche complessi maggiori, formati da al-

cune grandi aziende agricole, sia tradizionali che moderne, e dai tradizionali caseifici porcilaie.

Rara la presenza di ville padronali.

Il centro urbano del capoluogo di Colorno, che a sud termina sul confine comunale con Torrile, costituisce l'elemento antropico più significativo e consistente; mentre il sistema lineare dei centri di Mezzani presenta il carattere più rurale degli insediamenti minori rivieraschi.

Gli altri più piccoli centri urbani non incidono in modo significativo sull'immagine complessivamente agricola del territorio. Anzi, essendo costituiti prevalentemente da complessi rurali affiancati costruiti a nastro lungo strade d'argine o comunque rialzate, tendono a confermarsi come componenti del paesaggio agricolo.

Elemento antropico di interesse è la zona posta a sud est del capoluogo di Colorno dove canali, viabilità rurale, residui filari di alberi e struttura poderale conservano ancora i segni del "Serraglio", luogo di caccia che costituiva il prolungamento del Parco della Reggia.

invarianti del paesaggio

Sono da considerare tali: gli argini e le zone golenali, l'ambito urbano del Capoluogo, i centri abitati minori, l'antico alveo del torrente Parma (la "Parma Morta").

beni culturali

Sono individuati negli elaborati A7 – Censimento degli edifici di valore ambientale e storico-testimoniale.

In particolare, per quanto riguarda le maestà, sono individuate negli elaborati A8 – Censimento degli edifici esistenti in zona agricola, e rappresentati nella planimetria di seguito allegata.

la fascia fluviale

L'aspetto che maggiormente distingue l'ambito fluviale dal paesaggio agricolo della pianura, spoglio di alberi, è la presenza di pioppi, la cui coltivazione ha sostituito la vegetazione spontanea quasi ovunque. La monotonia del paesaggio che ne risulta è interrotta solo a Sacca, dove il fiume quasi lambisce l'argine maestro. Sacca è l'unico centro rivierasco del territorio comunale ed è anche l'unico punto di accesso alla fruibilità del Po nel comune di Colorno. Più ad est, e nel territorio di Mezzani, la più ampia area compresa tra il primo ed il secondo argine presenta un paesaggio più agricolo che fluviale ed è infatti maggiormente insediata e coltivata prevalentemente a seminativo, intervallato da alcuni pioppeti.

Art. 10 – Aree boscate

Sono stati individuati nella carta dei vincoli esistenti i "boschi" rilevati con la indagine sull'utilizzazione reale del suolo. Le "formazioni boschive del piano basale o submontano" indicate nelle tavole 2 del PTPR o non esistono più o sono sagomate diversamente, e pertanto la individuazione effettuata costituisce "specificazione topografica".

Il PRG provvede alla loro salvaguardia ricomprendendoli nelle zone di tutela dei corsi d'acqua.

Art. 17 e art. 34 – Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

I corsi d'acqua interessati dalla tutela sono: il Fiume Po e il Torrente Parma, in quanto individuati sulle tavole 1 del PTPR, e il Canale Galasso, il Canale Lorno e il Canale Naviglio in quanto elencati nell'allegato M e per effetto dell'art. 34 del PTPR stesso.

La tutela del Po e del Parma è stata ripresa dalle tavole 1 mentre ai Canali (Galasso, Lorno e Naviglio) è stata applicata la fascia di 100 ml di cui al I° comma dell'art. 34; dalle aree così definite sono state escluse le aree di cui al 3° comma dell'art. 17.

Nel PRG tali zone sono state tutelate con una articolazione più complessa: la parte più strettamente connessa al corso d'acqua è stata classificata come "Tutela assoluta dei corsi d'acqua"; la parte in adiacenza, interna all'argine maestro del Po, come "tutela idraulica dei corsi d'acqua" ed è stata definita anche tenendo conto del Piano Stralcio delle fasce fluviali del Po; la parte esterna agli argini è stata ridefinita (prevalentemente in ampliamento rispetto al PTPR che non prevede alcuna tutela esterna all'argine del Po), classificata e normata come "Tutela paesistico-ambientale dei corsi d'acqua".

Art. 18 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Nella carta dei vincoli si è individuato l'alveo come definito dalle tavv. 1 del PTPR, mentre nel PRG è stato ricompreso nella più ampia area della tutela assoluta.

Per i Canali, data l'esigua dimensione, non si è ritenuto utile individuare le zone d'acqua nella carta dei vincoli. Nel PRG essi ricadono all'interno della tutela assoluta che comprende anche gli argini.

Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale

Il PTPR individua una zona che è ricompresa nell'area che il P.R.G. delimita e norma come Riserva della "Parma Morta".

Art. 20 – Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi

Elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio possono essere considerati gli argini che il P.R.G. ricomprende puntualmente nelle zone di tutela.

La definizione delle caratteristiche costruttive, formali e tipologiche è stata effettuata attraverso lo specifico studio sui beni storico-ambientali come risulta dagli elaborati A7 e dalla relativa normativa.

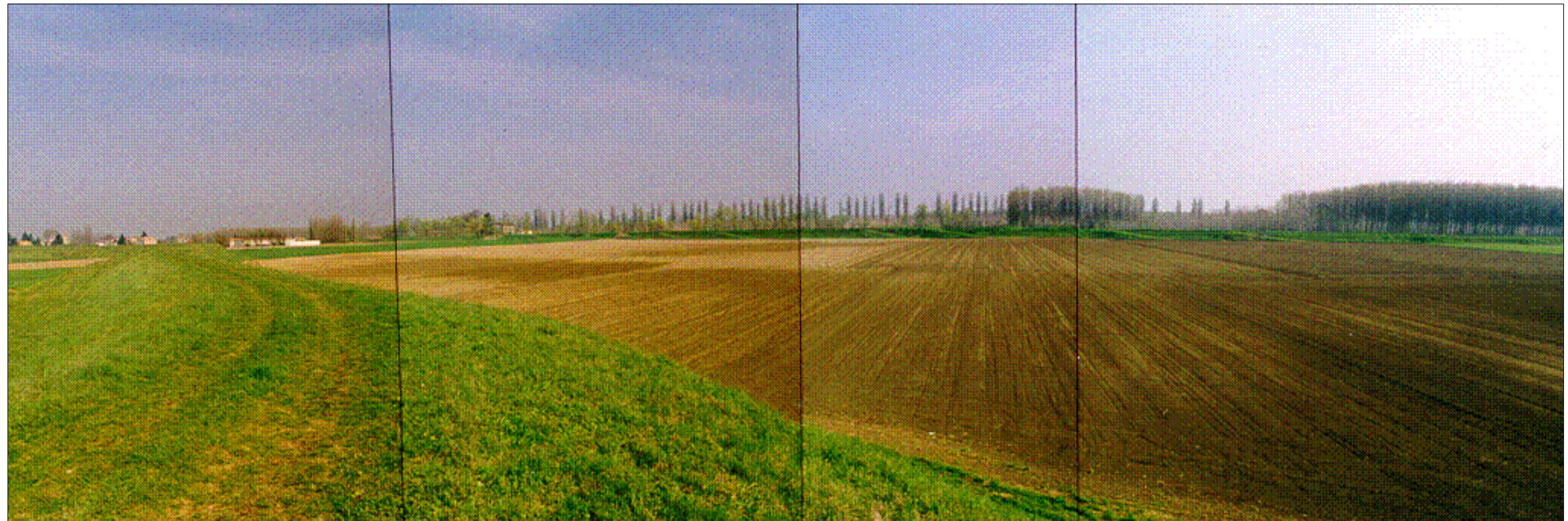
Art. 22 – Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane

Il sistema insediativo storico del territorio e la definizione della relativa disciplina si è sviluppata sia come sopra illustrato per l'art. 20, sia attraverso la specifica disciplina particolareggiata per le zone A.

La loro individuazione coincide con quella indicata dal P.T.P.R.

Golena del Po

COMUNE DI MEZZANI



Riserva della Parma Morta

Argine sinistro Torrente Parma

COMUNE DI COLORNO



Pioppeti in area golenale



Fiume Po

Art. 24 – Elementi di interesse storico-testimoniale

E' stata sottoposta a tutela viabilità storica (IGM di primo impianto) che non ha subito alterazioni troppo significative.

Non sono presenti strade panoramiche nel territorio comunale.

Le strutture di interesse storico-testimoniale quali: sedi comunali, ville e parchi, architetture contadine tradizionali, manufatti idraulici, ecc. sono state individuate e normate all'interno dell'analisi complessiva sui beni storici.

Per quanto riguarda in particolare l'architettura contadina tradizionale, si rileva che storicamente il territorio di Colorno e Mezzani appare segnato da una precarietà morfologica dovuta essenzialmente all'azione dell'acqua. Questo ha condizionato la localizzazione degli insediamenti che sono posti nelle parti più alte (vedi in particolare i "Mezzani" che erano isole del Po). La continua azione di bonifica ha poi consentito una maggiore diffusione, seguita alle suddivisioni poderali.

In questi insediamenti oggi troviamo, frammisti a tipi ed architetture più recenti, le tipologie prevalenti della tradizione rurale:

- la casa colonica, con i servizi (stalle, fienili, rustici) necessari per la conduzione dell'azienda agricola, utilizzata dal coltivatore diretto o dal mezzadro, in genere isolata;
- la casa rurale accorpata a schiera abitata da braccianti agricoli e operai, localizzata prevalentemente nei nuclei frazionali.

Le tipologie di base, descritte nelle schede che seguono ad esemplificazione delle riprese fotografiche, possono varie per dimensione e per accorpamenti.

Tutti questi tipi hanno tecnologie costruttive comuni:

Fondazioni lineari continue poco profonde; sono assenti le cantine interrato.

Strutture verticali in laterizio con qualche rara presenza di ciottoli nei muri più antichi.

Strutture orizzontali come travi in legno di rovere o olmo, talvolta pino o abete, travetti in essenze tenere e pianelle in laterizio. Solai a volta sono presenti nelle stalle (tecnologie usate fino ai primi del '900) e più raramente negli spazi distributivi quali portico, androne, rampe-scala).

Tetto a due falde (meno frequente a tre o quattro) con manto in coppi.

Intonaci colorati a calce in azzurro, celeste, verde, malva, lavanda. Colori più recenti sono il giallo dorato e il bianco.

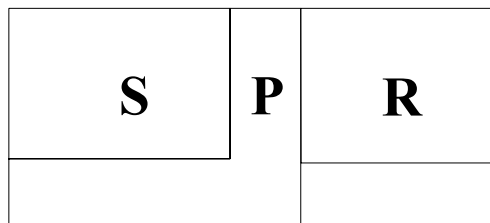
Scuri a due ante in legno verniciato in verde.

Portoncini con frequente sopraluce in ferro.

ARCHITETTURE CONTADINE

Tipo 1

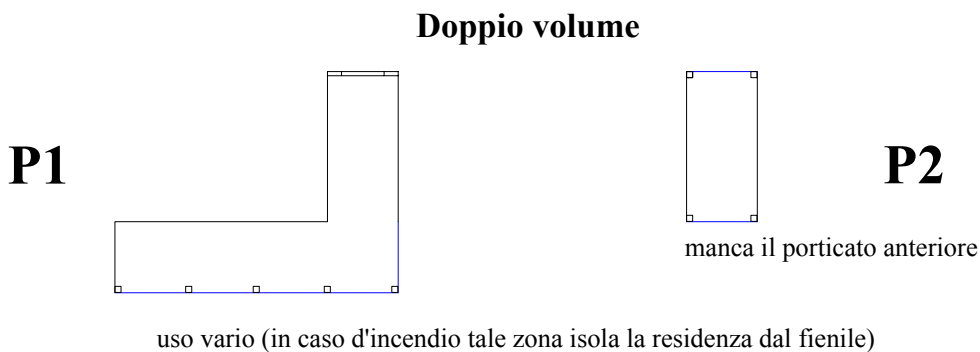
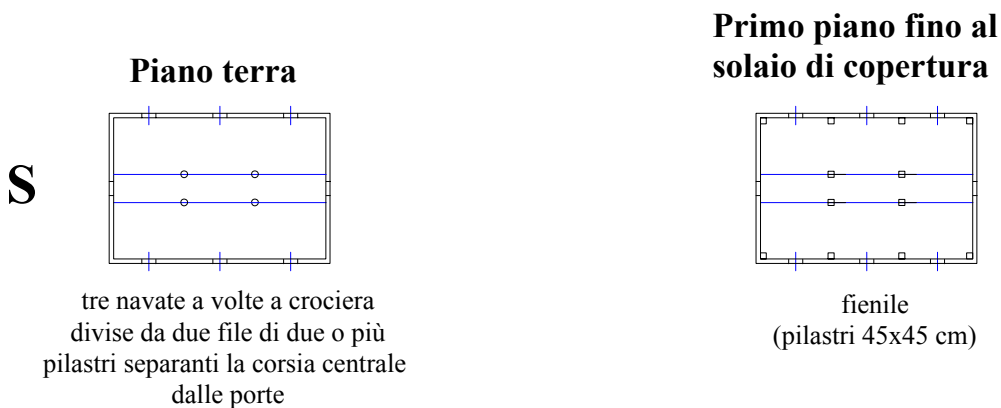
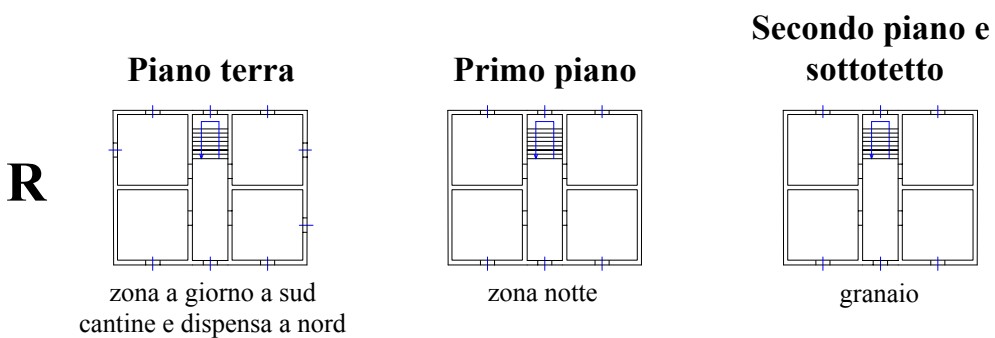
CASA COLONICA (Coltivatore diretto, mezzadro) 200 mq circa Sc.
Di origine settecentesca, in uso fino alla 2° Guerra Mondiale



R= Residenza

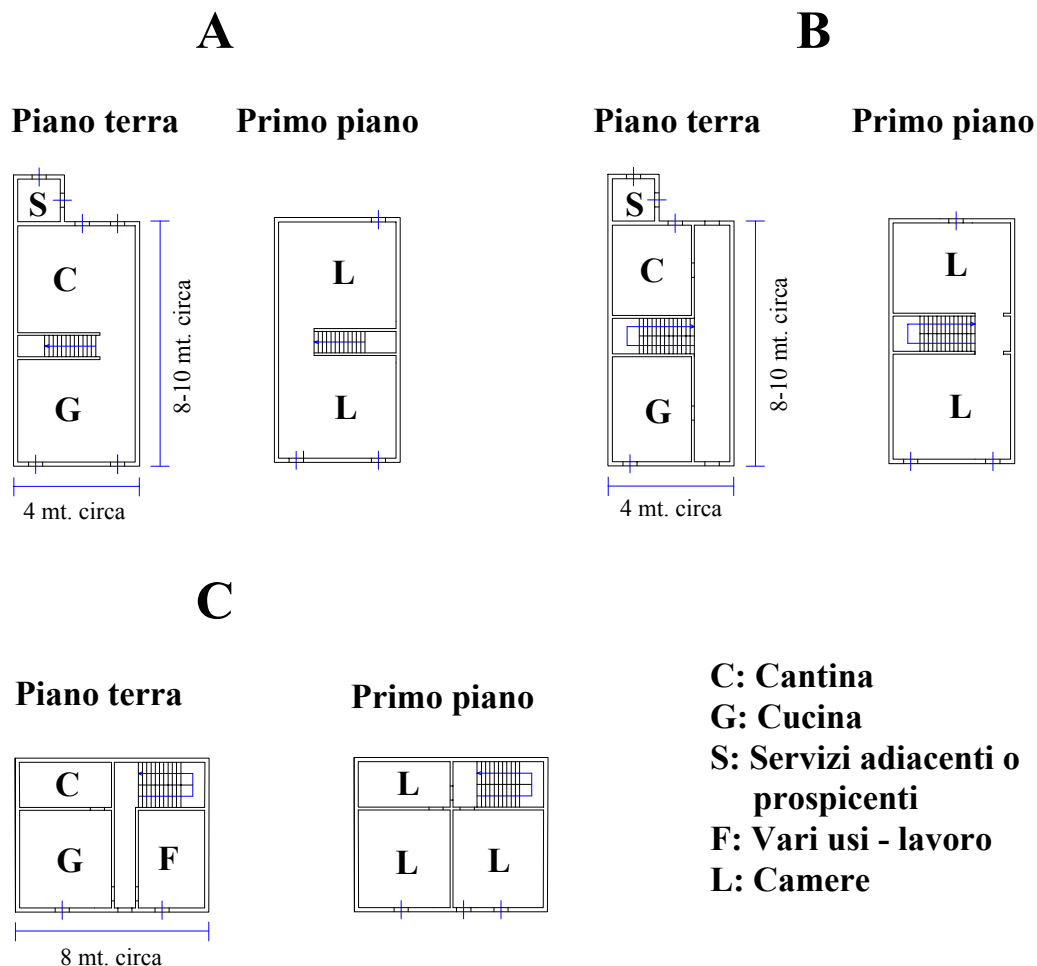
S= Stalla - Fienile

P= Portico



Tipo 2

CASA RURALE ACCORPATA IN LINEA (Braccianti agricoli, operai).
Di origine cinque-seicentesca, in uso fino alla 2° Guerra Mondiale



ES:TIPO 1 CASA COLONICA



Vedole

ES:TIPO 1 CASA COLONICA



Argine sinistro canale Galasso

ES: TIPO 1 CASA COLONICA



Casale

ES: TIPO 2 CASA RURALE ACCORPATA IN LINEA



Casale

ES:TIPO 2 CASA RURALE ACCORPATA IN LINEA



Colorno

ES:TIPO 1 + TIPO 2



Borgomaggiore

ES:TIPO 1 + TIPO 2



Via Malcantone

ES:TIPO 1 + TIPO 2



Mezzano Rondani

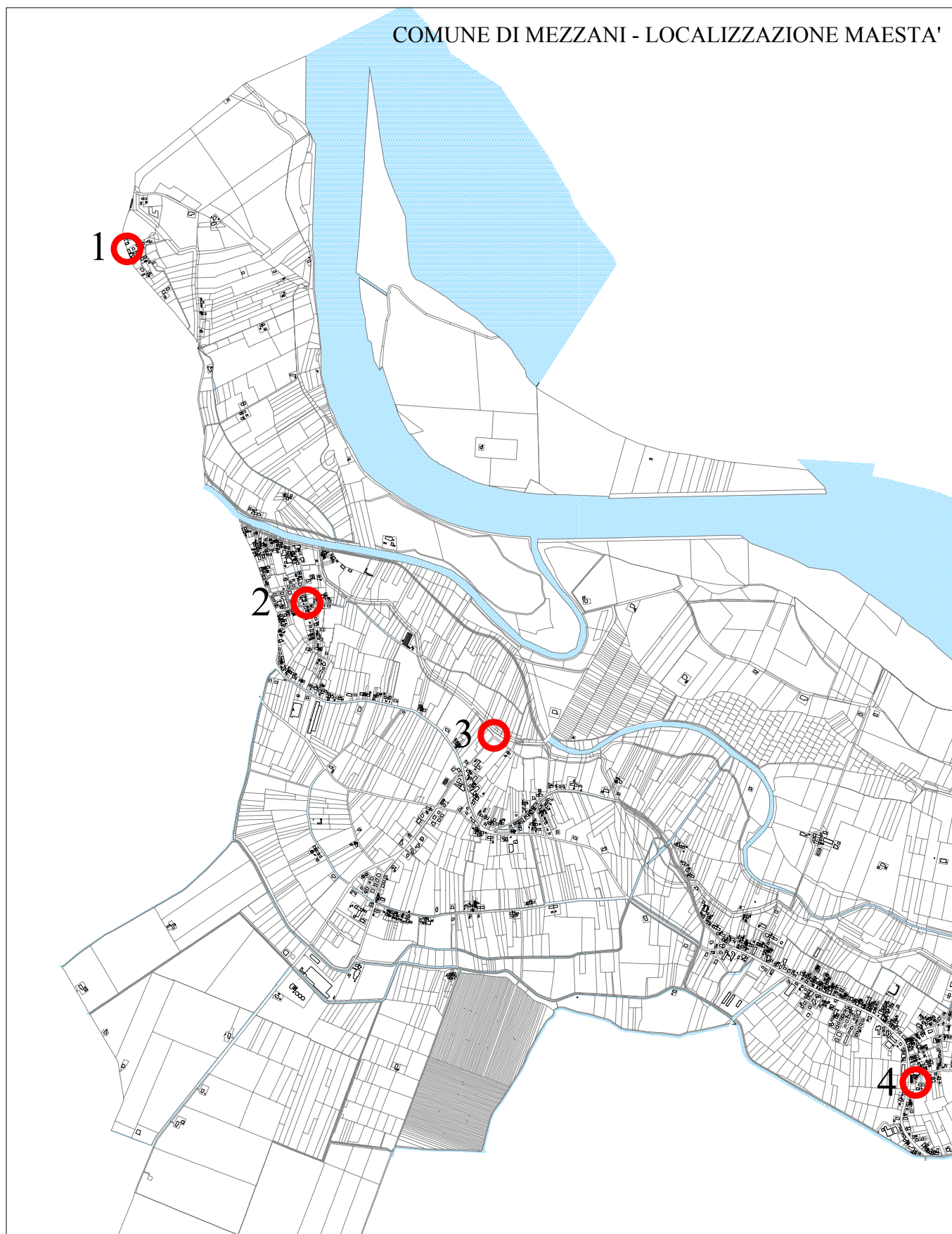
MULINI



Molino sul Galasso - Strada Provinciale di Golese



Mulino Nuovo - Piazzale V. Veneto, Colorno



COMUNE DI MEZZANI

1



2

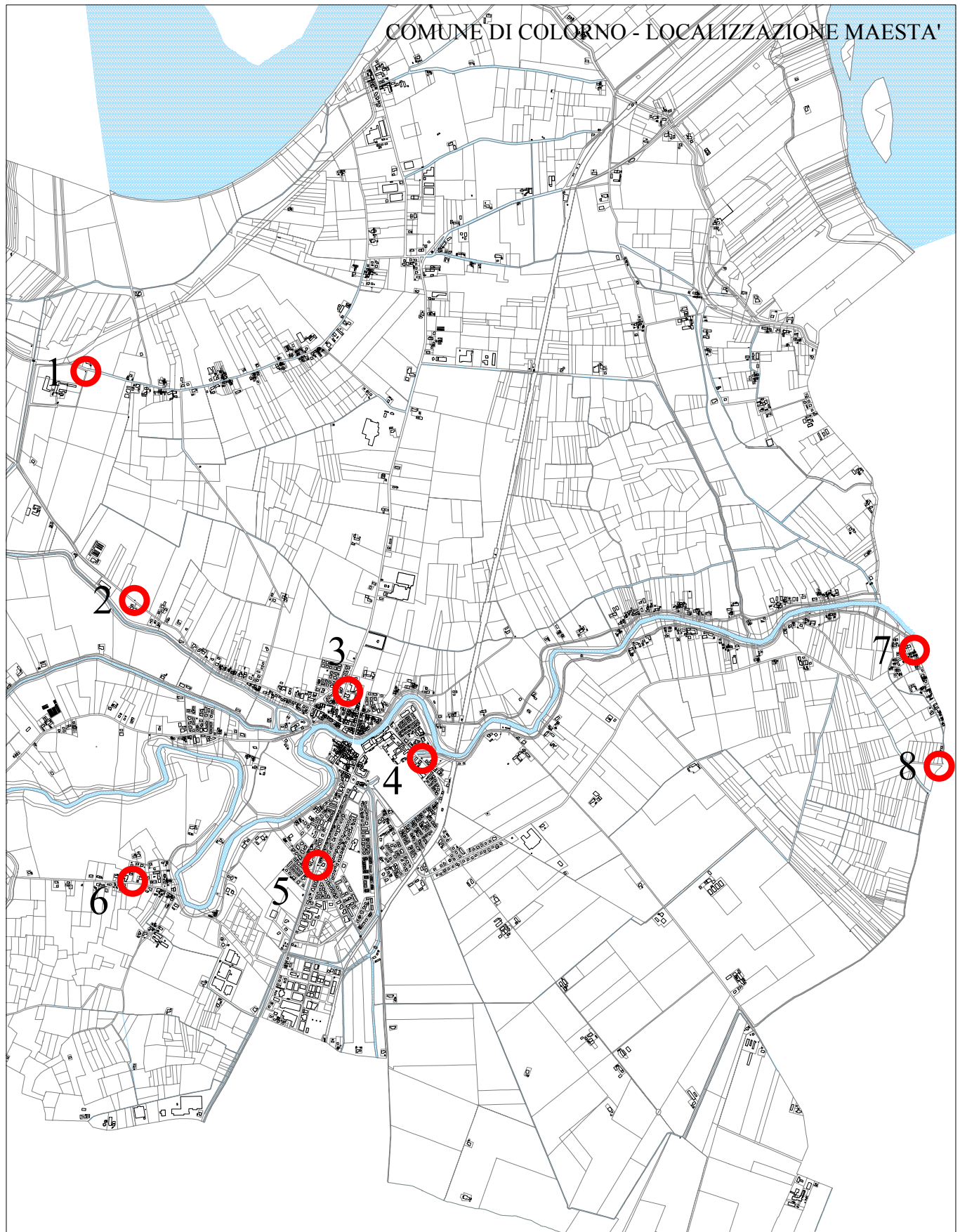


3



4





COMUNE DI COLORNO

1



2



3



4



COMUNE DI COLORNO

5



6



7



8

